



REGIONE DEL VENETO

PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

ANNO 2025 - 2027

Consorzio CORIS per la Ricerca Sanitaria - CORIS

Via N. Giustiniani, 2 | 35128 Padova (PD) | Tel. 049 8214342 - 43 | C.F. e P.I. 02714420284 | N. REA PD 297313
amministrazione@corisveneto.it | www.corisveneto.it

Sommario

1. IL CONTESTO NORMATIVO DI RIFERIMENTO.....	3
2. AMBITO DI APPLICAZIONE E OGGETTO DEL PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA.....	4
3. OBIETTIVI DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA.....	5
4. ADOZIONE ED AGGIORNAMENTO DEL PIANO.....	6
5. SOGGETTI COINVOLTI.....	7
6. GESTIONE DEL RISCHIO.....	12
6.1. Analisi del contesto.....	12
A) <i>Analisi del Contesto esterno</i>	12
B) <i>Analisi del Contesto interno</i>	15
<i>La “mappatura” dei processi</i>	16
6.2. Valutazione del rischio.....	18
A) <i>Identificazione del rischio</i>	18
B) <i>Analisi del rischio e Ponderazione del rischio</i>	19
6.3. Trattamento del rischio.....	21
6.4. Tabelle riassuntive.....	22
7. MISURE PER LA PREVENZIONE DEL RISCHIO CORRUZIONE.....	34
7.1 Trasparenza.....	34
7.2 Diffusione e Formazione del personale.....	34
7.3 Rotazione del Personale.....	35
7.4 Codice Etico Comportamentale.....	36
7.5 Tutela del dipendente che segnala illeciti.....	36
7.6 Verifica sulla sussistenza di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi di cui al D.lgs. 39/2013.....	38
7.7 Conflitto di interessi.....	39
7.8 Pantouflage.....	40
7.9 Attività di controllo sul rispetto delle misure.....	41
7.10 Sistema disciplinare.....	42
7.11 Misure ulteriori.....	42
8. TRAPARENZA.....	43
8.1 Quadro normativo.....	43
8.2 Obiettivi strategici in materia di trasparenza.....	43
8.3 Soggetti coinvolti.....	44
8.4 Dati da pubblicare sul Sito Amministrazione Trasparente.....	44
8.5 Accesso civico.....	45
9. MONITORAGGIO E RIESAME DEL PIANO.....	46
10. PIANIFICAZIONE TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA..	46

1. IL CONTESTO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Negli ultimi anni si è sviluppata una profonda evoluzione della normativa nazionale in materia di prevenzione e repressione della corruzione all'interno della Pubblica Amministrazione, tale da richiedere l'attivazione di specifici processi di organizzazione nelle amministrazioni coinvolte.

Con la legge 6 novembre 2012, n. 190 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" è stato introdotto nel nostro ordinamento un sistema organico di prevenzione e contrasto della corruzione secondo una strategia articolata su due livelli: nazionale con il Piano nazionale Anticorruzione di competenza dell'A.N.A.C. e decentrato dove ogni pubblica amministrazione definisce un Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza che rappresenta il documento programmatico fondamentale per la strategia di prevenzione all'interno dell'Ente.

Le strategie di prevenzione che devono ispirare i suddetti Piani, indicate dalle organizzazioni sovranazionali, evidenziano l'esigenza di perseguire tre obiettivi principali:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

La nozione di analisi del rischio di corruzione, come introdotta dall'art. 1 della Legge 190/2012, è intesa in senso molto ampio e non limitato al mero profilo penalistico, ma va inteso come comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati, i cd fatti di maladministration. Occorre, cioè, avere riguardo ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse.

Tra i molteplici atti emanati dall'ANAC in materia, giova ricordare la delibera n. 1208 del 22 novembre 2017 con la quale l'ANAC ha approvato l'Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione: in tale disposizione è stato stabilito con chiarezza, dopo l'introduzione del nuovo art. 2 bis del D.lgs. 33/2013 da parte del D.lgs. 97/2016, che le misure di prevenzione della corruzione si applicano anche agli enti di diritto privato in controllo pubblico partecipati da Pubbliche Amministrazioni. Inoltre con la delibera n. 1134 del 8 novembre 2017, sono state approvate le "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici".

In data 21 novembre 2018 con delibera n.1074 l'ANAC ha approvato l'aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione.

In data 13 novembre 2019 l'ANAC ha approvato con la delibera n.1064 il PNA 2019 che rivede e consolida *"in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni date fino ad oggi, integrandole con orientamenti maturati nel corso del tempo e che sono anche stati oggetto di appositi atti regolatori. Si intendono, pertanto, superate le indicazioni contenute nelle Parti generali dei PNA e degli Aggiornamenti fino ad oggi adottati. Il PNA contiene rinvii continui a delibere dell'Autorità che, ove richiamate, si intendono parte integrante del PNA stesso"*.

In data 19 febbraio 2020 l'ANAC ha approvato con la delibera n.1064 le "Linee guida in materia di

Codici di comportamento delle amministrazioni pubbliche” nelle quali vengono date delle indicazioni su come predisporre i codici di comportamento anche per gli enti in controllo pubblico. In tale contesto normativo un ruolo strategico riveste l’attuazione di una trasparenza completa dell’attività amministrativa, i cui adempimenti normativi, previsti dal decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, si inseriscono nel più ampio quadro delineato dalla Legge.

2. AMBITO DI APPLICAZIONE E OGGETTO DEL PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA

Ai sensi di quanto previsto dall’art. 1, co. 2-bis della L. 190/2012 (così come modificato dal D.lgs 97/2016) la disciplina sulla prevenzione della corruzione si applica anche ai soggetti “di cui all’articolo 2-bis, comma 2, del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33.”

Tra i soggetti richiamati dall’art. 2-bis, comma 2 lett. c) del decreto 33/2013 vi sono *“associazioni, ... fondazioni e ...enti di diritto privato comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, la cui attività sia finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell’ultimo triennio da pubbliche amministrazioni e in cui la totalità dei titolari o dei componenti dell’organo d’amministrazione o di indirizzo sia designata da pubbliche amministrazioni.*

Rispetto a quanto sopra riportato si evidenzia che:

- il Consorzio CORIS è un organismo costituito in forma consortile dalla partecipazione di soggetti pubblici e privati. I componenti del Consiglio di Amministrazione sono designati da Amministrazioni pubbliche;
- l’attività del Consorzio CORIS è finanziata in forma maggioritaria da pubbliche amministrazioni;
- il Consorzio CORIS svolge attività di produzione di servizi esclusivamente a favore dei propri consorziati, configurandosi come in house provider delle pubbliche Amministrazioni che lo costituiscono.

CORIS rientra quindi tra i soggetti indicati dall’art. 2-bis, d.lgs. n. 33/2013 e, quale “ente di diritto privato in controllo pubblico”, è quindi tenuto ad adempiere alle disposizioni in materia di trasparenza e anticorruzione, tanto relativamente alla organizzazione, quanto relativamente al complesso delle attività dal medesimo svolte.

Inoltre le “Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici” adottate con delibera del 1134/2017 alle quali il PNA 2019 rinvia per le indicazioni di dettaglio, prevedono che le società e gli enti di diritto privato in controllo pubblico debbano adottare *“misure integrative di quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231”.... Queste misure devono fare riferimento a tutte le attività svolte ed è necessario siano ricondotte in un documento unitario che tiene luogo del Piano di prevenzione della corruzione anche ai fini della valutazione dell’aggiornamento annuale e della vigilanza dell’A.N.AC. Se riunite in un unico documento con quelle adottate in attuazione del d.lgs. n. 231/2001, dette misure sono collocate in una sezione apposita e dunque chiaramente identificabili, tenuto conto che ad esse sono correlate forme di gestione e responsabilità differenti. È opportuno che esse siano costantemente monitorate anche al fine di valutare, almeno annualmente, la necessità del loro aggiornamento.”*

Per quanto riguarda la trasparenza, la stessa si applica agli enti indicati all'art. 2 bis co. 2 lett. c) *"in quanto compatibile, ..."*.

L'ANAC al fine di aiutare gli enti nell'adempimento degli obblighi della trasparenza, nelle Linee Guida emanate con delibera 1134/2017 ha fornito, nell'allegato 1, delle indicazioni su quali siano i dati che gli enti in controllo pubblico devono pubblicare.

Avendo il CORIS adottato un Modello 231 che comprende la prevenzione specifica nei confronti dei reati di corruzione previsti dal D.Lgs 231/2001, ha ritenuto di adottare un proprio Piano di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza, che si integri con il Modello medesimo, che contiene la mappatura delle attività maggiormente esposte al rischio di corruzione e la previsione degli strumenti che lo stesso intende adottare per la gestione di tale rischio.

3. OBIETTIVI DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA

In base all'art. 1 co. 9 della Legge 190/2012, modificato dal D.Lgs.97/2016, il Piano Triennale per la prevenzione della corruzione e trasparenza deve rispondere alle seguenti esigenze:

- a) individuare le attività tra le quali quelle di cui al comma 16, anche ulteriori rispetto a quelle indicate nel Piano nazionale anticorruzione, nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, anche raccogliendo le proposte dei dirigenti, elaborate nell'esercizio delle competenze previste dall'articolo 16, comma 1, lettera a-bis), del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165;
- b) prevedere, per le attività individuate ai sensi della lettera a), meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- c) prevedere, con particolare riguardo alle attività individuate ai sensi della lettera a), obblighi di informazione nei confronti del responsabile, individuato ai sensi del comma 7, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;
- d) definire le modalità di monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- e) definire le modalità di monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;
- f) individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

Il presente Piano, allegato del Modello 231, si prefigge l'obiettivo di radicare i principi di legalità, di correttezza comportamentale e di trasparenza nell'esercizio delle attività del Consorzio CORIS, sia laddove le stesse comportino un rapporto (diretto o indiretto) con la Pubblica Amministrazione, sia nei rapporti con soggetti privati e di contrastare tutti i possibili fenomeni corruttivi.

Il presente Piano ha inoltre lo scopo di individuare una serie di barriere interne all'ente volte a prevenire e ad arginare il fenomeno corruttivo, nonché, attraverso l'applicazione del modello di risk management, di fornire una valutazione del diverso livello di esposizione al rischio di corruzione associato alle proprie attività e funzioni.

In tal senso il presente Piano si prefigge in particolare di:

- rendere tutti coloro che operano per il Consorzio CORIS consapevoli che fenomeni di corruzione, mala gestione ed in generale di condotte illecite, possono esporre il Consorzio al rischio di conseguenze sul piano amministrativo ed a gravi rischi di danno all'immagine, oltre a produrre delle conseguenze sul piano penale a carico del soggetto autore materiale della condotta;
- sensibilizzare in modo costante ed attivo tutti i soggetti che intrattengono rapporti con il Consorzio CORIS nell'attuare le misure di contenimento del rischio e nell'osservare le procedure e le regole interne;
- garantire, attraverso un'opportuna sensibilizzazione, la segnalazione di condotte non in linea con il Modello 231, con il Codice Etico Comportamentale, con le procedure e Regolamenti interni, o comunque illecite, nonché l'esistenza di situazioni di conflitto d'interesse che potrebbero non assicurare la correttezza dei rapporti tra il Consorzio e soggetti terzi;
- coordinare le misure di prevenzione della corruzione e di commissione di reati contro la Pubblica Amministrazione, con gli ulteriori obblighi posti dalle vigenti disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi previste dal d.lgs. 39/2013.

4. ADOZIONE ED AGGIORNAMENTO DEL PIANO

Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (RPCT), nell'ambito delle proprie funzioni, cura l'aggiornamento periodico del Piano, anche con il coinvolgimento dei dipendenti e collaboratori del CORIS, predisponendone la proposta di aggiornamento.

La proposta viene trasmessa al Consiglio di Amministrazione e comunicata, per conoscenza, all'Organismo di Vigilanza.

L'adozione dell'aggiornamento del Piano avviene con delibera del Consiglio di Amministrazione entro il 31 gennaio di ogni anno, prendendo a riferimento il triennio successivo a scorrimento.

Per l'anno 2022, tenuto conto del perdurare dello stato di emergenza sanitaria da Covid-19, il Consiglio dell'ANAC nella seduta del 12 gennaio 2022 ha ritenuto opportuno differire al 30 aprile 2022 il termine ultimo per la predisposizione dei Piani Triennali per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza 2022-2024.

Il PTPCT deve essere pubblicato non oltre un mese dall'adozione, sul sito istituzionale nella sezione "Amministrazione trasparente/Altri contenuti Corruzione". Il PTPCT e le sue modifiche devono rimanere pubblicati sul sito unitamente a quelli degli anni precedenti.

Il Piano può essere modificato anche in corso d'anno, su proposta del RPCT allorché:

- vengano accertate significative violazioni delle misure;
- intervengano mutamenti nell'attività del Consorzio CORIS o nell'organizzazione dello stesso;
- vengano identificate nuove aree di rischio o nuovi processi sensibili;
- intervengano modifiche normative, evoluzioni giurisprudenziali, dottrinali in tema di anticorruzione.

Come richiamato nel PNA 2019 e richiesto nel Comunicato del Presidente dell'ANAC del 16 marzo 2018, le amministrazioni sono tenute ad adottare ciascun anno, alla scadenza prevista, un nuovo completo PTPCT, senza procedere negli aggiornamenti a rinvii e/o soppressioni ed integrazioni di paragrafi rispetto ai Piani degli anni precedenti.

Il presente Piano costituisce quindi un aggiornamento del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e trasparenza 2021-2023 adottato dal CORIS.

5. SOGGETTI COINVOLTI

In linea con le disposizioni contenute nella Legge, nel PNA e nel D.Lgs. 231/2001 sono individuati quali destinatari del Piano:

- i soggetti in posizione apicale, ovvero soggetti che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione all'interno del CORIS, nonché da persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo del Consorzio (ad es. membri degli Organi Sociali);
- i soggetti in posizione subordinata, ovvero i soggetti che nell'ambito dell'organizzazione del Consorzio sono sottoposti alla direzione o alla vigilanza di un soggetto in posizione apicale (es. dipendenti);
- i collaboratori, ovvero soggetti esterni che agiscono in nome e/o per conto del CORIS sulla base di apposito mandato, di altro vincolo contrattuale o procura e svolgono, direttamente o indirettamente, attività connesse o interessanti l'attività aziendale (es. consulenti, professionisti esterni);
- i soggetti terzi, quali le controparti contrattuali del CORIS che siano indifferentemente persone fisiche o giuridiche, quali fornitori, ed in generale tutti i soggetti verso o da parte dei quali il Consorzio eroghi o riceva una qualunque prestazione.

Ove non diversamente specificato di seguito, nel presente Piano si farà riferimento ai "Destinatari", categoria che comprende tutti i soggetti appena indicati.

Tutti i Destinatari hanno un ruolo attivo e centrale nella corretta attuazione e applicazione del Piano; i loro comportamenti dovranno conformarsi alle regole di condotta - sia generali che specifiche - previste, oltre che nel Modello 231 e nel Codice Etico Comportamentale, anche nel presente Piano, in adempimento dei doveri di lealtà, correttezza e diligenza che scaturiscono dai rapporti giuridici instaurati con il Consorzio CORIS.

In particolare, i soggetti coinvolti a vario titolo nella predisposizione e attuazione del Piano, e quindi nella prevenzione del rischio corruzione, sono:

a) Il Consiglio di Amministrazione, quale organo di vertice del CORIS:

- definisce gli obiettivi strategici in materia di contrasto alla corruzione e di trasparenza da inserire nei documenti di programmazione strategico-gestionale e nel PTPCT;
- adotta il PTPCT (entro il 31 gennaio di ogni anno. Per il 2022 il termine è stato differito al 30 aprile visto il perdurare dell'emergenza Coronavirus) e gli eventuali aggiornamenti infrannuali;
- osserva le misure contenute nel Piano;
- nomina il Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza (RPCT);
- decide l'introduzione di modifiche organizzative per assicurare al RPCT funzioni e poteri idonei allo svolgimento del ruolo con autonomia ed effettività;
- riceve la relazione annuale del RPCT, al quale può chiedere di riferire sull'attività, e riceve dalle stesse segnalazioni su eventuali disfunzioni riscontrate inerenti all'attuazione delle misure di prevenzione e di trasparenza;
- fornisce la massima collaborazione al RPCT in tutte le fasi di predisposizione ed aggiornamento del Piano;
- esamina il primo schema (bozza) di Piano trasmessa dal RPCT;
- definisce ed adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale direttamente o indirettamente

finalizzati alla prevenzione della corruzione;

- adotta, anche su indicazione del RPCT, le misure (protocolli, procedure, ecc.) funzionali all'attuazione del Piano;
- adotta, anche su indicazione del RPCT, gli ulteriori documenti integranti il Piano ed i relativi aggiornamenti (Modello 231, Codice Etico Comportamentale, Regolamenti, ecc.);

b) I membri del Consiglio di Amministrazione e il Revisore Unico, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze:

- osservano le misure contenute nel Piano;
- forniscono la massima collaborazione al RPCT in tutte le fasi di predisposizione ed aggiornamento del Piano;
- adempiono agli obblighi di reporting nei confronti del RPCT;
- adempiono agli obblighi di segnalazione;
- segnalano i casi di personale conflitto di interessi (fermi restando gli ulteriori obblighi in materia previsti dalla legge).

c) Il Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza

La figura del RPCT è stata interessata in modo significativo dalle modifiche introdotte dal d.lgs. 97/2016. La nuova disciplina ha unificato in capo ad un solo soggetto l'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) e ne ha rafforzato il ruolo, prevedendo che ad esso siano riconosciuti poteri e funzioni idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività, eventualmente anche con modifiche organizzative.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza deve svolgere i seguenti compiti:

- elaborare, coinvolgendo i Destinatari, la proposta di Piano curandone la trasmissione al Consiglio di Amministrazione, per la pubblicazione sul sito a seguito di approvazione;
- curare l'aggiornamento periodico del Piano, anche con il coinvolgimento dei Destinatari. In particolare il RPCT (i) predispose la proposta di aggiornamento, (ii) la trasmette al Consiglio di Amministrazione, (iii) ne cura l'adozione con delibera del Consiglio di Amministrazione;
- verificare l'efficace adozione, attuazione ed idoneità del Piano e formulare proposte di modifica allo stesso allorché vengano accertate significative violazioni delle relative prescrizioni, ovvero qualora si verificano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività del CORIS o a seguito di indicazioni da parte dei Destinatari e, in ogni caso, ogni qualvolta se ne ravvisi la necessità (in particolare a seguito delle periodiche attività di verifica e monitoraggio);
- valutare, ai fini di una efficace attuazione del Piano, il flusso di informazioni allo stesso trasmesse;
- curare la diffusione della conoscenza all'interno del CORIS del Piano;
- vigilare sul rispetto del Piano da parte dei Destinatari comunicando al Consiglio di Amministrazione la mancata applicazione delle norme da parte dei Destinatari;
- gestire le ravvisate violazioni del Piano con le modalità previste dalla legge;
- curare la definizione di procedure appropriate per la selezione e formazione dei Destinatari, declinate sulla base delle rispettive aree di attività, con particolare riguardo ai Destinatari operanti in settori particolarmente esposti alla corruzione, individuando i partecipanti ai programmi di formazione;
- vigilare sul rispetto delle norme di legge in materia di inconfiribilità e incompatibilità;
- predisporre la relazione annuale sulle attività svolte che offre il rendiconto sull'efficacia delle

misure di prevenzione definite nel PTPCT, da trasmettere al Consiglio di Amministrazione e pubblicare sul sito web del CORIS;

- controllare il corretto adempimento da parte del CORIS degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa;
- controllare e verificare la regolare attuazione dell'accesso civico, secondo le modalità che saranno esposte nel paragrafo dedicato;
- scambiare informazioni con l'Organismo di Vigilanza.

Al fine di espletare proficuamente i suoi compiti, al RPCT sono attribuiti, con lo stesso atto di conferimento dell'incarico, idonei e congrui poteri, anche di spesa, in modo da garantire allo stesso la piena autonomia ed effettività di azione. In tal senso il RPCT può:

- coordinarsi con le funzioni presenti all'interno del CORIS e con l'O.d. V;
- richiedere o rivolgere informazioni o comunicazioni al Consiglio di Amministrazione o a singoli membri dello stesso, al Revisore Unico, nonché a tutte le funzioni/organi aziendali, ed ai Destinatari in generale;
- programmare e realizzare verifiche periodiche generali dell'attività aziendale, ai fini del costante e aggiornato controllo delle Aree a rischio e dell'efficacia del Piano;
- programmare e realizzare verifiche periodiche mirate su particolari operazioni/procedimenti ovvero su specifici atti posti in essere dal CORIS;
- svolgere indagini interne, periodiche ed a sorpresa, per l'accertamento di eventuali violazioni del Piano o del Codice Etico Comportamentale;
- incoraggiare e promuovere, anche coordinandosi con le funzioni aziendali preposte, la diffusione e la comprensione del Piano;
- verificare e chiedere chiarimenti per iscritto e verbalmente a tutti i Destinatari in merito a comportamenti tenuti e/o potenzialmente a rischio corruzione e illegalità;
- accedere a tutta la documentazione del CORIS e richiedere informazioni in merito ad atti, attività e/o procedimenti posti in essere o che interessino il Consorzio;
- proporre - ove possibile e necessario - all'Organo Amministrativo la rotazione del Personale aziendale o la segregazione delle funzioni nei vari processi.

Al fine di garantirne l'operato, il CORIS assicura che il RPCT:

- non possa essere sindacato nello svolgimento delle proprie attività da alcun altro organismo o struttura aziendale;
- non subirà condizionamenti o pressioni;
- abbia ampi poteri ispettivi e libero accesso a tutte le funzioni, senza necessità di alcun consenso preventivo, onde ottenere ogni informazione, documento o dato ritenuto necessario per lo svolgimento dei propri compiti;
- possa avvalersi, sotto la sua diretta sorveglianza e responsabilità, dell'ausilio di tutte le strutture e le risorse del CORIS, ovvero di consulenti esterni.

A fronte dei compiti attribuiti, la Legge prevede altresì responsabilità in capo al RPCT disciplinate dall'art. 1, commi 12 e 14 L 190/2012 a cui si rinvia.

Nella deliberazione A.N.A.C. n. 840 del 2 ottobre 2018, a cui si rinvia per quanto qui non riportato, viene ribadito che i compiti del RPCT sono quelli di proporre e predisporre adeguati strumenti interni all'amministrazione per contrastare l'insorgenza dei fenomeni corruttivi; tali poteri si inseriscono e

vanno coordinati con quelli di altri organi di controllo interno degli enti al fine di ottimizzare, senza sovrapposizioni o duplicazioni, l'intero sistema di controlli previsti. Ciò comporta l'esclusione per il RPCT di accertare responsabilità e svolgere direttamente controlli di legittimità e di regolarità amministrativa e contabile.

Quanto all'individuazione del soggetto che deve ricoprire l'incarico di RPCT, l'art. 1 co 7. della L. 190 /2012 prevede che *"L'organo di indirizzo individua, di norma tra i dirigenti di ruolo in servizio il Responsabile ..."*.

Nelle Linee Guida e nei PNA viene ribadito che per gli enti in controllo pubblico le funzioni di RPCT debbano essere affidate ad un dirigente in servizio evitando la designazione di dirigenti responsabili dei settori individuati fra quelli a maggior rischio corruttivo. La scelta deve inoltre ricadere su un dirigente che abbia dimostrato nel tempo un comportamento integerrimo.

Nel caso in cui l'ente sia privo di dirigenti o questi siano in numero così limitato da dover essere assegnati esclusivamente allo svolgimento di compiti gestionali nelle aree a maggior rischio corruttivo, il RPCT potrà essere individuato in un soggetto non dirigenziale che garantisca comunque le idonee competenze. Le attività svolte da tale soggetto dovranno essere sottoposte alla vigilanza stringente e periodica del Consiglio di Amministrazione.

In ultima istanza e per circostanze eccezionali, il RPCT potrà coincidere con un Amministratore purché privo di deleghe gestionali.

In merito alla scelta del RPCT in CORIS si evidenzia che:

- la compagine organica del CORIS è costituita, alla data di approvazione del presente Piano, da 11 dipendenti, di cui nessuno con qualifica di Dirigente;
- tutti i dipendenti svolgono attività nelle aree considerate a rischio corruttivo e quindi non è possibile apportare modifiche organizzative finalizzate ad individuare tra questi soggetti un RPCT;
- che il Consiglio di Amministrazione ha valutato la nomina di un dirigente esterno quale RPCT del CORIS, ma ha ritenuto che tale scelta non soddisfacesse i requisiti di adeguata conoscenza dell'organizzazione e funzionamento del CORIS richiesti al Responsabile;
- l'unico soggetto con una conoscenza approfondita dell'organizzazione e funzionamento del CORIS ed in possesso di competenze qualificate per svolgere con effettività il ruolo di RPCT, risulta essere l'Amministratore Delegato;
- l'Amministratore Delegato risponde ai requisiti di stabilità e durata dell'incarico richiesti al RPCT e ha dimostrato nel tempo un comportamento integerrimo;
- l'Amministratore Delegato relaziona periodicamente al Consiglio di Amministrazione in merito alle decisioni prese e all'attuazione delle stesse.

Tutto ciò premesso, vista l'impossibilità di individuare il RPCT sulla base del dettato normativo e delle indicazioni fornite dall'ANAC, il Consiglio di Amministrazione ha quindi deciso di nominare il dott. Federico Boi, Amministratore Delegato del CORIS, quale Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza.

Data la posizione ricoperta da tale soggetto all'interno del CORIS, le attività dallo stesso svolte saranno sottoposte alla vigilanza costante e stringente del Consiglio di Amministrazione, con il supporto dell'O.d. V per gli ambiti di competenza.

In considerazione della struttura organizzativa poco complessa, il CORIS ha ritenuto inoltre di non individuare dei soggetti "referenti" del RPCT, in quanto lo stesso si interfaccia direttamente con i

dipendenti dai quali riceve il supporto e la collaborazione necessaria.

d) I Responsabili degli uffici i quali, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze:

- osservano le misure contenute nel Piano;
- forniscono la massima collaborazione al RPCT in tutte le fasi di predisposizione ed aggiornamento del Piano;
- forniscono ai soggetti ad essi sottoposti idonee direttive per il rispetto e l'attuazione del Piano e delle misure dallo stesso, direttamente o indirettamente, individuate;
- monitorano, nell'ambito delle rispettive competenze, il rispetto del Piano e delle misure dallo stesso previste da parte dei soggetti ad essi referenti;
- formulano proposte e suggerimenti al RPCT volte alla prevenzione dei rischi rilevati nel Piano ed all'individuazione delle ulteriori misure di contrasto;
- adempiono agli obblighi di reporting nei confronti del RPCT;
- adempiono agli obblighi di segnalazione;
- segnalano i casi di personale conflitto di interessi.

e) L'Organismo di Vigilanza:

- Fornisce, per quanto di competenza, la massima collaborazione al RPCT in tutte le fasi di predisposizione ed aggiornamento del Piano, mappatura delle aree di rischio ed analisi del sistema di controlli;
- monitora, nell'ambito delle proprie competenze, il rispetto del Piano e delle misure dallo stesso previste;
- formula, ove lo ritenga necessario, proposte e suggerimenti al RPCT volte alla prevenzione dei rischi rilevati nel Piano ed all'individuazione delle ulteriori misure di contrasto;
- collabora con il RPCT anche segnalando fatti rilevanti ai fini del Piano;
- riferisce al RPCT e si coordina con esso in merito alla gestione di segnalazioni;
- valuta la necessità di aggiornamento del Modello 231 e del Codice Etico Comportamentale in relazione a quanto previsto nel Piano;
- controlla e monitora gli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa sulla trasparenza e ne attesta l'assolvimento. L'OdV durante l'anno 2021 ha assolto tale ultimo compito utilizzando i documenti messi a disposizione dall'ANAC ed ha attestato l'assolvimento degli obblighi di pubblicazione.

f) I dipendenti del CORIS i quali, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze:

- osservano le misure contenute nel Piano;
- forniscono la massima collaborazione al RPCT in tutte le fasi di predisposizione ed aggiornamento del Piano;
- adempiono agli obblighi di segnalazione;
- segnalano i casi di personale conflitto di interessi.
- comunicano al CORIS e al RPCT l'instaurazione di procedimenti penali a loro carico per condotte di natura corruttiva.

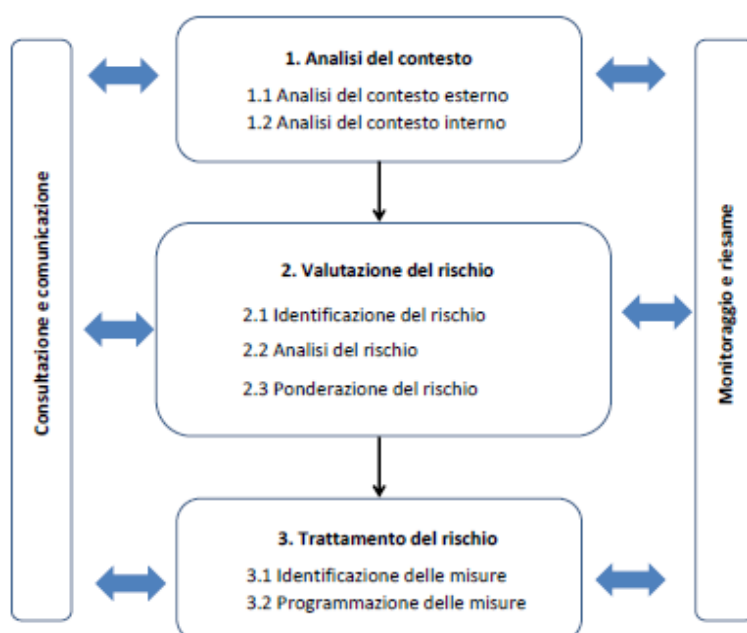
g) I terzi che a qualunque titolo collaborano o si interfacciano con il CORIS:

- osservano, per le parti applicabili, le misure contenute nel Piano;
- rispettano in particolare i principi di cui al Codice Etico Comportamentale;
- adempiono agli obblighi di segnalazione.

6. GESTIONE DEL RISCHIO

Il processo di gestione del rischio deve essere progettato ed attuato per favorire, attraverso misure organizzative sostenibili, il buon andamento e l'imparzialità delle decisioni e dell'attività amministrativa e prevenire il verificarsi di eventi corruttivi.

Come sottolineato nel PNA 2019, il processo di gestione del rischio deve svilupparsi secondo una logica sequenziale e ciclica che ne favorisca il continuo miglioramento. Le fasi centrali del sistema sono l'analisi del contesto, la valutazione del rischio e il trattamento del rischio, a cui si affiancano due ulteriori fasi trasversali (la fase di consultazione e comunicazione e la fase di monitoraggio e riesame del sistema).



6.1. Analisi del contesto

L'analisi del contesto è finalizzata ad ottenere le informazioni necessarie a comprendere l'eventuale verificarsi di un dato fenomeno corruttivo all'interno del CORIS, tenuto conto della specificità dell'ambiente esterno in cui esso opera in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali e dei rapporti con gli stakeholder (contesto esterno) nonché delle caratteristiche organizzative interne in termini di strutture e di mappatura dei processi (contesto interno).

A) Analisi del Contesto esterno

L'analisi del contesto esterno consiste nell'individuazione e descrizione delle caratteristiche culturali, sociali ed economiche del territorio in cui opera il CORIS, nonché delle relazioni esistenti con gli stakeholder e di come queste ultime possano influire sull'attività favorendo eventualmente il verificarsi di fenomeni corruttivi al suo interno. Tale analisi risulta indispensabile per predisporre il PTPCT in modo che sia più efficace riguardo al risultato finale che si prefigge, ovvero la diminuzione del rischio di eventi corruttivi.

In tal senso l'analisi del contesto esterno risulta essere un fattore di valutazione complementare alla complessiva attività di risk management ed è stata utilizzata quale parametro per la stima del rischio. Per effettuare l'analisi è stato necessario acquisire dati e informazioni sia di tipo "oggettivo" (economico, giudiziario, ecc.) che di tipo "soggettivo", relativi alla percezione del fenomeno corruttivo da parte degli stakeholder.

Le informazioni sono state ricavate da fonti diverse, sia esterne che interne e sono state analizzate quelle utili ad inquadrare il fenomeno corruttivo all'interno del territorio o del settore di attività dell'ente.

In particolare è stata esaminata la seconda relazione semestrale della DIA relativa ai mesi di luglio-dicembre 2020 nella quale si legge che *"Sempre più stabile e radicata appare secondo le attuali risultanze investigative la presenza di strutture mafiose nel Veneto...è evidente come in termini prospettici la temporanea crisi di liquidità generata dall' "emergenza sanitaria" potrebbe costituire per la criminalità organizzata un'ulteriore opportunità per l'acquisizione e il controllo, attraverso le tipiche forme di usura ed estorsione, di società in difficoltà."*

Le problematiche legate alla presenza di organizzazioni criminali mafiose nel territorio, sono state sottolineate anche nella relazione dell'Avvocato Generale della Corte di Appello di Venezia resa in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2022, nella quale si legge che vi è una costante attenzione a livello investigativo *"alle infiltrazioni della criminalità organizzata; quest'ultima trova talvolta terreno fertile nel presupposto che una modifica delle modalità operative che vede al primo posto il tentativo di corruzione, a volte perfezionato, rispetto all' originario e primitivo uso della violenza come prima opzione, può agevolmente dar luogo a quello che efficacemente viene definito, nel rapporto del Procuratore distrettuale di Venezia, come "gemmazione silente" di fenomeni di criminalità organizzata che (purtroppo solo teoricamente, come dimostrato dalle indagini) dovrebbero trovare maggiore difficoltà nell'inquinare un territorio come quello locale, rispetto ad altre zone tradizionalmente più avvezze a piegarsi al vincolo di omertà."*

L'attenzione rivolta in questi anni al contrasto di fenomeni corruttivi ed in generale a comportamenti contrari all'interesse collettivo da parte delle istituzioni e delle singole amministrazioni, ha permesso di registrare una diminuzione dal II° semestre 2017 dei reati contro la Pubblica Amministrazione, mentre risultano stazionari i reati di corruzione (dati forniti dal Presidente della Corte di Appello di Venezia nella relazione anch'essa presentata in occasione dell'apertura dell'anno giudiziario 2022).

Vengono qui sotto riportati i dati statistici relativi all'anno 2020-2021 allegati alla Relazione dell'Avvocato Generale della Corte di Appello.

ANDAMENTO DELLA CRIMINALITÀ ISCRIZIONI (PER TIPOLOGIE DI REATO)				
CATEGORIA DI REATO	FATTISPECIE/NORMA	01/07/2020- 30/06/2021		
		Noti	Ignoti	Totale
REATI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	Totale reati contro la PA - procedimenti	143	17	160
	di cui			
	Peculato/ art. 314 c.p.	97	9	106
	Concussione/ art. 317 c.p.	5	2	7
	Corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio/ art. 319 c.p.	15	3	18
	Corruzione in atti giudiziari/ art. 319 ter c.p.	3	0	3
	Induzione indebita a dare o promettere utilità/ art. 319 quater c.p.	8	0	8
	Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio/art. 320 c.p.	1	1	2
Pene per il corruttore/ art. 321 c.p.	14	2	16	

Inoltre diversi studi nazionali sui fenomeni corruttivi in ambito della Sanità hanno dimostrato che in tale settore l'elevata vulnerabilità alla corruzione si accompagna a una tipologia di eventi che vede solo sporadicamente l'utilizzo di somme di denaro quale contropartita degli scambi occulti. Prevalgono invece forme di retribuzione indiretta e differita come finanziamenti alla ricerca, sponsorizzazioni o finanziamenti di eventi, congressi, associazioni, nonché altri variegati benefit personali.

Giova però rimarcare che l'impegno profuso in questi anni in tema di anticorruzione e trasparenza ha portato un miglioramento anche in relazione alla percezione della corruzione nel nostro Paese.

Per Transparency International sulla base dell'indice di Percezione della Corruzione (CPI), che misura la percezione della corruzione nel settore pubblico e nella politica in 180 Paesi del Mondo, l'Italia nel 2021 si è classificata al 42° posto (nel 2020 occupava il 52° posto). Tale classifica viene stilata sulla base "dell'opinione di esperti che assegnano una valutazione che va da 0, per i Paesi ritenuti molto corrotti, a 100, per quelli "puliti": il punteggio dell'Italia nel 2021 è 56, ben tre punti in più rispetto al 2020. L'andamento è positivo dal 2012: in dieci anni abbiamo guadagnato 14 punti.

La media dei paesi dell'Europa occidentale è di 66 punti. I paesi meno corrotti del mondo secondo l'indice di esperti che sono la Danimarca, la Finlandia e la Nuova Zelanda con 88 punti. I più corrotti Marocco, Guyana, Colombia, Etiopia e Kosovo con 39 punti" (dal sito internet ANAC del 25.01.2022 Rapporto sull'Indice di percezione della corruzione (CPI)).

Analizzando ed interpretando i dati e le informazioni sopra riportati, anche se in generale grazie agli interventi sul piano dell'anticorruzione e trasparenza, i fenomeni di mala amministrazione risultano invariati ed in alcuni diminuiti rispetto agli anni precedenti, emerge come sia sempre più presente il pericolo per il CORIS e i Destinatari del presente Piano, di entrare in contatto con imprese solo apparentemente legali che intendono infiltrarsi nella Pubblica Amministrazione per perpetrare i loro fini illeciti.

Tali ipotesi potrebbero realizzarsi in occasione degli appalti per la fornitura di beni o servizi o in caso di ricevimento di finanziamenti per la realizzazione di progetti, da parte di soggetti non noti o non qualificati.

Risulta quindi necessario che il Consorzio adotti con puntualità le misure di prevenzione predisposte e svolga gli opportuni controlli soprattutto nei rapporti con i propri fornitori e finanziatori.

B) Analisi del Contesto interno

L'analisi del contesto interno riguarda gli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione per processi che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruttivo ed è volta a far emergere, da un lato, il sistema delle responsabilità, dall'altro, il livello di complessità dell'ente. Entrambi questi aspetti contestualizzano il sistema di prevenzione della corruzione e sono in grado di incidere sul suo livello di attuazione e di adeguatezza.

L'obiettivo ultimo dell'analisi del contesto interno si sostanzia nell'analisi di tutta l'attività svolta dal CORIS attraverso la mappatura di tutti i processi al fine di individuare quelli potenzialmente a rischio di corruzione, secondo l'accezione ampia contemplata dalla normativa e dal PNA.

Per quanto riguarda le attività svolte da Consorzio CORIS l'oggetto sociale riporta quanto segue:

Il Consorzio CORIS opera nel pubblico interesse, non ha scopo di lucro e si propone di:

a) promuovere, incrementare e sostenere la ricerca scientifica in senso lato, sia essa di base, traslazionale o clinica, in ambito sanitario e socio sanitario, ed in particolare nell'ambito:

- *dei trapianti di organi, di tessuti, di cellule e all'applicazione della medicina rigenerativa;*
- *di azioni volte al miglioramento della qualità di vita di pazienti con grave insufficienza di organi, ivi compresa la realizzazione di organi bioartificiali;*
- *dell'oncologia, sperimentale e clinica, dei meccanismi di insorgenza del cancro e dei processi biologici ad esso correlati, nonché dello sviluppo di nuovi strumenti diagnostici e terapeutici;*
- *organizzativo, clinico assistenziale e del miglioramento dei servizi offerti nel SSR, ivi compreso lo sviluppo di nuovi percorsi diagnostico terapeutici e la valutazione delle tecnologie sanitarie;*
- *di progettualità volte alla tutela della salute, ex ante ed ex post, ivi comprese, a titolo esemplificativo e non esaustivo, la prevenzione e la valutazione della sicurezza dei farmaci (farmacovigilanza);*

b) promuovere i rapporti tra Università, Aziende Ospedaliere, Aziende ULSS, Istituzioni Scientifiche, enti privati e Fondazioni, Italiane ed Estere, interessate alla ricerca nelle finalità di cui al punto a);

c) contribuire alla realizzazione degli obiettivi di ricerca di cui ai punti precedenti anche attraverso la diretta gestione dei fondi regionali. Contribuire per le istituzioni non universitarie alla gestione dei progetti di ricerca finanziati con i fondi di cui ai punti precedenti;

d) promuovere e sostenere i progetti e le finalità perseguite dalla Rete Oncologica del Veneto;

e) svolgere attività di valutazione, progettazione, coordinamento, partenariato anche con il settore privato, a favore di tematiche di ricerca ritenute prioritarie;

f) svolgere ogni altra attività connessa a quelle sopraelencate e concludere tutte le iniziative necessarie od utili alla realizzazione degli scopi predetti, ivi compresa la stipulazione di contratti di compravendita anche immobiliare e la raccolta di fondi presso Enti pubblici e privati, nazionali e internazionali."

Il Consorzio CORIS può agire sia in nome proprio che per conto di uno o più consorziati a seguito di specifica richiesta scritta.

In ogni caso il Consorzio CORIS non potrà iniziare alcuna attività in nome di un consorzio se prima questi non abbia dato idonee garanzie, provvedendo al finanziamento dell'operazione o fornendo adeguata cauzione.

Per il raggiungimento dei suoi scopi, il Consorzio CORIS può avvalersi anche di servizi forniti direttamente dai consorziati.

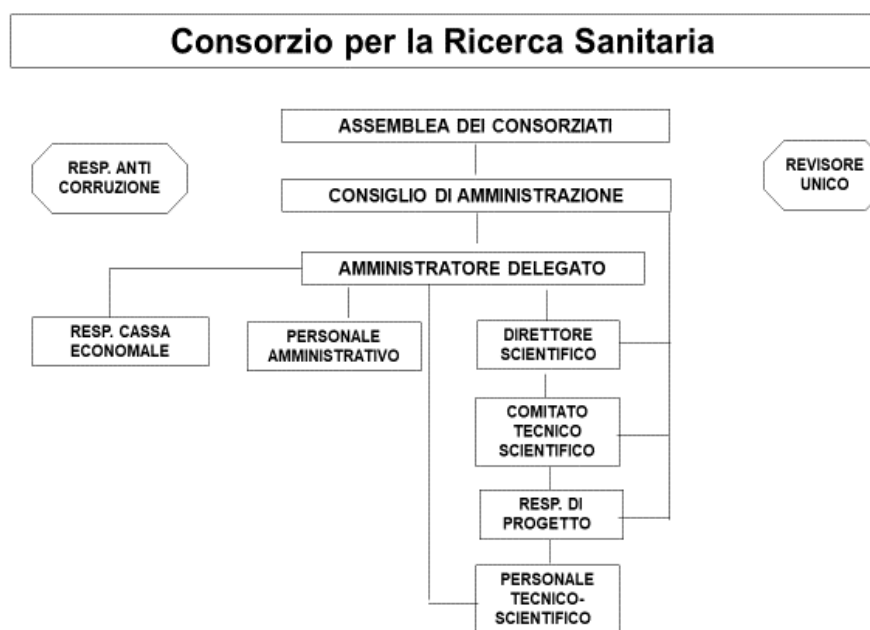
L'Assemblea annualmente, in sede di approvazione del bilancio di previsione, stabilisce le modalità di conferimento dei servizi che saranno forniti dai consorziati.

Si precisa che il Consorzio CORIS non è una organizzazione di ricerca a contratto (CRO) nell'accezione di cui al decreto del Ministero della salute in data 15 novembre 2011 in quanto non rientra nell'ambito di applicazione di cui all'articolo 1 del citato decreto.

Tuttavia, qualora venissero svolte le attività contemplate nel decreto e per lo svolgimento di tali attività e il Consorzio CORIS rientrasse nell'ambito di applicazione del decreto medesimo, il Consorzio CORIS si doterà dei requisiti minimi generali di cui all'articolo 3 del decreto.

Si precisa che il Consorzio CORIS stante le finalità di cui sopra, svolgerà attività nell'ambito del settore pubblico della sanità, a beneficio dello Stato e degli Enti Pubblici Territoriali delegati nella materia sanitaria. Viene fatta salva la possibilità di compiere atti negoziali di diritto privato al solo scopo strumentale di un migliore e più efficiente svolgimento dell'attività pubblica come sopra definita.

La struttura organizzativa del Consorzio CORIS risulta essere molto semplice come si può evincere dall'organigramma sotto riportato.



Punto di forza del CORIS risulta essere la ridotta dimensione della struttura, che opera con dinamicità e velocità; per converso, le maggiori criticità in ambito di applicazione della normativa anticorruzione trovano fondamento proprio nella ridotta dimensione della struttura organizzativa, che non consente interventi di rotazione di professionalità e competenze, come auspicato da tutte le direttive in materia di prevenzione della corruzione, o di individuazione di un RPCT sulla base delle indicazioni fornite dalla legge e dall'ANAC.

La "mappatura" dei processi

Come previsto dall'allegato 1 al PNA 2019, l'aspetto centrale e più importante dell'analisi del contesto interno, oltre alla rilevazione dei dati generali relativi alla struttura e alla dimensione organizzativa, è la cosiddetta mappatura dei processi, consistente nella individuazione e analisi dei processi

organizzativi. L'obiettivo è che l'intera attività svolta venga gradualmente esaminata al fine di identificare le aree che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, risultino potenzialmente esposte a rischi corruttivi.

La mappatura si sostanzia nell'individuazione dei singoli processi, delle attività relative a ciascuno di essi e delle responsabilità correlate, e consente di delimitare le aree di rischio in relazione alle quali si effettua, in un successivo momento, la valutazione del rischio. Oltre a tale finalità, la mappatura risulta fondamentale ai fini dell'efficacia ed efficienza dell'azione dell'ente, consentendo talvolta di evidenziare duplicazioni di procedure o di allocazione di risorse.

L'ANAC ha fornito delle indicazioni sulle aree a rischio corruzione che ciascuna amministrazione o ente deve considerare per quanto compatibili. Tali aree risultano essere:

- autorizzazioni o concessioni
- concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati
- scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi
- concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera
- gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- incarichi e nomine;
- affari legali e contenzioso.

Devono poi essere individuate le Aree ulteriori e peculiari al tipo di attività svolta da ciascuna amministrazione o ente, definite "Aree di rischio specifiche".

Il CORIS ha quindi individuato le aree a rischio ed i relativi processi aziendali nel cui ambito, in linea di principio, potrebbero crearsi le condizioni, gli strumenti e/o i mezzi per la commissione delle fattispecie corruttive.

Dalla mappatura dei processi, si riportano di seguito le aree specifiche per le quali pare più elevato il rischio corruttivo ed i soggetti coinvolti. Le stesse risultano essere implementate rispetto a quelle evidenziate nel Piano relativo agli anni 2021-2023.

Come previsto nell'allegato 1 al PNA 2019, il CORIS ha deciso di rimandare la descrizione dettagliata dei processi nei PTPCT delle annualità successive, prevedendo al momento solo un rimando ai documenti societari che comunque contengono tale descrizione.

Descrizione Aree	Funzioni Coinvolte nel processo
Gestione dei finanziamenti pubblici per realizzazione dei progetti di ricerca <i>Per la descrizione del processo si rimanda a quanto descritto nel Modello 231 Parte speciale Analisi e Valutazione dei rischi, nei Protocolli relativi a finanziamenti della regione o di altri enti pubblici e nel Regolamento interno di gestione delle attività del Consorzio</i>	CdA AD Direttore Scientifico Comitato Tecnico Scientifico Responsabile di Progetto Personale Amministrativo
Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, finanziamenti <i>Per la descrizione del processo si rimanda a quanto descritto nel Regolamento interno di gestione delle attività del Consorzio</i>	CdA AD Direttore Scientifico Comitato Tecnico Scientifico Responsabile di Progetto Personale Amministrativo

Descrizione Aree	Funzioni Coinvolte nel processo
Affidamento ed esecuzione di lavori, servizi e forniture <i>Per la descrizione del processo si rimanda a quanto descritto nel Modello 231 Parte speciale Analisi e Valutazione dei rischi, nei Protocolli per le modalità di gestione delle risorse finanziarie, nel Regolamento per l'acquisizione di beni e servizi di importi inferiori alla soglia di rilevanza comunitaria e nel Regolamento della cassa economale</i>	CdA AD RUP Commissione giudicatrice Responsabile Cassa Economale Personale Amministrativo Soggetti interessati all'acquisto di beni e servizi
Gestione Risorse Umane <i>Per la descrizione del processo si rimanda a quanto descritto nel Modello 231 Parte speciale Analisi e Valutazione dei rischi, nei Protocolli per la selezione e gestione del personale, nel Regolamento per la selezione e l'inserimento del personale e nel Regolamento per il personale</i>	CdA AD Commissione esaminatrice RUP Responsabile cassa economale Consulenti esterni
Gestione Risorse finanziarie <i>Per la descrizione del processo si rimanda a quanto descritto nel Modello 231 Parte speciale Analisi e Valutazione dei rischi, nei Protocolli per le modalità di gestione delle risorse finanziarie e nel Regolamento per il personale</i>	CdA AD Revisore Responsabile Cassa Economale Personale Amministrativo Consulenti esterni
Gestione dei rapporti con la PA anche durante ispezioni, verifiche, richiesta di autorizzazioni, certificazioni <i>Per la descrizione del processo si rimanda a quanto descritto nel Modello 231 e nei Protocolli per i rapporti con i pubblici ufficiali, incaricati di pubblico servizio ed organi di controllo</i>	CdA AD Tutti i soggetti che entrano in contatto con la PA nello svolgimento delle funzioni del CORIS
Affari legali e contenzioso	CdA AD Consulenti esterni

6.2. Valutazione del rischio

La valutazione del rischio è la macro-fase del processo di gestione del rischio in cui lo stesso è identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive (trattamento del rischio).

La valutazione del rischio si articola in tre fasi:

- identificazione;
- analisi;
- ponderazione del rischio.

A) Identificazione del rischio

L'identificazione del rischio, o meglio degli eventi rischiosi, ha l'obiettivo di individuare quei comportamenti o fatti che possono verificarsi in relazione ai processi di pertinenza del CORIS, tramite cui si concretizza il fenomeno corruttivo.

L'individuazione include tutti gli eventi rischiosi che, anche solo ipoteticamente, potrebbero verificarsi e avere conseguenze sul Consorzio.

Come previsto dall'allegato 1 al PNA 2019, l'analisi per l'identificazione dei rischi è stata condotta per processi, non ulteriormente scomposti in fasi o attività, in quanto il CORIS ha una dimensione organizzativa ridotta e nel corso di questi anni non si sono manifestati fatti o situazioni indicative di qualche forma di criticità.

Per procedere all'identificazione degli eventi rischiosi o fattori abilitanti, il CORIS ha preso in considerazione le seguenti fonti informative:

- le risultanze dell'analisi del contesto interno e esterno analizzate nelle fasi precedenti;
- le risultanze dell'analisi della mappatura dei processi;
- l'analisi di eventuali casi giudiziari e di altri episodi di corruzione o cattiva gestione accaduti in passato nel Consorzio oppure in altre amministrazioni o enti simili;
- le risultanze dell'attività di monitoraggio svolta dal RPCT e dall'OdV;
- le segnalazioni ricevute;
- eventuali provvedimenti disciplinari.

I rischi individuati sono sinteticamente descritti nella colonna "Identificazione rischio" nella Tabelle riassuntive presenti al paragrafo 6.4

B) Analisi del rischio e Ponderazione del rischio

L'analisi del rischio ha i seguenti obiettivi:

- comprendere in maniera più approfondita gli eventi rischiosi identificati nella fase precedente;
- individuare il livello di esposizione al rischio delle attività e dei relativi processi.

Ai fini della stima del livello di esposizione al rischio è stato adottato un approccio di tipo qualitativo basato su un criterio generale di prudenza per evitare la sottostima del rischio, nonché sui seguenti indicatori di stima:

- la discrezionalità dei processi;
- esistenza ed efficacia dei controlli;
- segregazione delle funzioni;
- monitoraggi e verifiche;
- impatto economico del processo e delle possibili sanzioni;
- manifestazione di eventi corruttivi in passato;
- segnalazioni e provvedimenti disciplinari;
- grado di attuazione delle misure di trattamento.

La stima del livello di rischio è stata condotta valutando ciascuno degli indicatori di stima sopra indicati, e adottando una scala di misurazione basata su tre valori (alto, medio e basso). L'approccio utilizzato per stimare l'esposizione al rischio è stato misto in quanto sono state prese in considerazione le valutazioni espresse dai soggetti coinvolti nell'analisi (approccio qualitativo), insieme a dati di tipo quantitativo (dati dei precedenti di natura corruttiva, le segnalazioni ricevute e i procedimenti disciplinari legati a fenomeni corruttivi o di mala amministrazione), tenendo in considerazione i parametri previsti nella seguente tabella:

	- Attività a bassa discrezionalità;
--	-------------------------------------

RISCHIO BASSO	<ul style="list-style-type: none"> - potere decisionale e di controllo sul processo in capo a più persone. Segregazione delle funzioni; - sussistenza di specifici meccanismi di verifica e controllo; - basso impatto economico; - nessun precedente; - nessuna segnalazione e nessun procedimento disciplinare; - attuazione delle misure di prevenzione
RISCHIO MEDIO	<ul style="list-style-type: none"> - Attività a media discrezionalità; - poca segregazione delle funzioni in relazione al potere decisionale e di controllo sul processo; - controlli ridotti; - modesta gravità dell'evento che può derivare dal fatto corruttivo; - precedenti in realtà simili; - segnalazioni e procedimenti disciplinari su malfunzionamenti o mala gestione dei processi; - attuazione non precisa delle misure di prevenzione
RISCHIO ALTO	<ul style="list-style-type: none"> - Attività ad alta discrezionalità; - nessun controllo; - nessuna segregazione delle funzioni; - elevata gravità dell'evento che può derivare dal fatto corruttivo; - manifestazione di eventi corruttivi in passato; - segnalazione di eventi corruttivi e conseguenti provvedimenti disciplinari; - mancata attuazione delle misure di prevenzione.

La valutazione del rischio è stata formulata quindi privilegiando il criterio della prudenzialità attribuendo un livello di rischio maggiore ai singoli processi, rispetto alla media dei singoli indicatori. Come si vedrà nella tabella che segue è stato analizzato per tutte le aree a rischio corruzione e nei vari processi, il livello di esposizione del rischio che risulta essere nel complesso Basso visti i controlli che sono attuati nell'organizzazione.

Il CORIS ritiene al momento, anche in ragione del mancato accadimento di eventi corruttivi pregressi o riscontrati in questi anni, della ridotta complessità organizzativa, dell'adozione del Modello 231, e dalle risultanze dell'analisi dei rischi, di rimandare la motivazione di ogni misurazione nei prossimi Piani Triennali.

AREE DI RISCHIO	PROCESSI A RISCHIO CORRUZIONE	VALUTAZIONE DEL RISCHIO
<i>Gestione dei finanziamenti pubblici per realizzazione dei progetti di ricerca</i>	Valutazione e assegnazione dei progetti di ricerca	Basso
	Ottenimento e gestione dei finanziamenti per la realizzazione dei progetti	Medio
<i>Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, finanziamenti</i>	Assegni di ricerca e borse di studio/ Finanziamento dei progetti	Medio
	Analisi e definizione dei fabbisogni	Basso

Affidamento ed esecuzione di lavori, servizi e forniture	Progettazione e scelta dello strumento per l'affidamento	Medio
	Requisiti di qualificazione e aggiudicazione	Medio
	Valutazione delle offerte (inclusa la verifica di eventuali offerte anomale) e aggiudicazione	Medio
	Procedure negoziate	Basso
	Affidamenti diretti	Medio
	Revoca del bando	Basso
	Varianti in corso di esecuzione del contratto	Basso
	Subappalto	Basso
	Verifiche in corso di esecuzione	Basso
	Rendicontazione del contratto	Basso
Gestione Risorse Umane	Reclutamento	Basso
	Progressioni di carriera	Basso
	Premi	Basso
	Procedimenti disciplinari	Basso
	Conferimento di incarichi di collaborazione	Medio
Gestione risorse finanziarie	Amministrazione e controllo	Basso
Gestione dei rapporti con la PA	Rapporti con pubblici ufficiali, incaricati di pubblico servizio ed organi di vigilanza	Basso
Affari legali e contenzioso	Predisposizione dei contratti e gestione dei contenziosi	Basso
	Definizione stragiudiziale	Basso

Una volta ottenute le risultanze della valutazione del rischio si è proceduto alla ponderazione del rischio che ha lo scopo di stabilire le azioni da intraprendere per ridurre l'esposizione al rischio e le priorità di trattamento dei rischi, considerando gli obiettivi dell'organizzazione e il contesto in cui la stessa opera, attraverso il loro confronto.

Quanto alle azioni da intraprendere, è stato valutato il rischio residuo, ossia il rischio che persiste sulla base delle misure di prevenzione adottate e attuate dal CORIS in questi anni e la loro idoneità ed è emerso che non risulta necessario porre in essere ulteriori attività, essendo sufficiente mantenere attive le misure già esistenti, provvedendo semmai al loro aggiornamento.

Dalla valutazione non risultano esserci rischi critici quindi le priorità di intervento riguarderanno in primis i processi dove il rischio è risultato essere Medio, per poi via via intervenire nei processi aventi rischio Basso.

6.3. Trattamento del rischio

Il trattamento del rischio è la fase tesa a individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi.

Tali correttivi vengono chiamate misure di prevenzione: con il termine misure si intende ogni intervento organizzativo, iniziativa, azione, o strumento di carattere preventivo ritenuto idoneo a neutralizzare o mitigare il livello di rischio connesso ai processi amministrativi posti in essere dall'Ente. L'ANAC definisce due tipi di misure diverse: quelle "obbligatorie", la cui applicazione discende obbligatoriamente dalla legge o da altre fonti normative e quelle "Ulteriori" che, invece, possono essere inserite nei PTPC a discrezione dell'amministrazione.

Occorre poi distinguere tra "misure generali" che incidono sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione intervenendo in maniera trasversale sull'intero ente e "misure specifiche" che si caratterizzano per il fatto di incidere su problemi specifici individuati tramite l'analisi del rischio.

Per ogni Processo a rischio corruzione individuato si è pertanto analizzato e valutato il sistema di misure preventive e controlli già presenti ed adottati dal CORIS al fine di valutarne l'efficacia in termini preventivi e funzionali, e si è proceduto alla definizione e pianificazione delle misure di prevenzione necessarie al fine di mitigare il rischio di commissione di eventi corruttivi.

Il CORIS avendo già adottato il MOG ritiene che molte delle misure proposte siano già efficacemente previste, adottate ed attuate nei Protocolli di prevenzione. Ci si riferisce in particolare alle misure dei controlli, della formazione, di segnalazione e segregazione delle funzioni non essendo possibile la rotazione del personale per la ridotta compagine organica.

Per questo motivo nella tabella di analisi dei rischi e trattamento degli stessi (Tabella riassuntiva, paragrafo 6.4) viene richiamato il Modello 231, il Codice Etico Comportamentale che è stato completamente aggiornato anche sulla base delle indicazioni previste nella delibera 177/2020, e gli altri documenti adottati dal Consorzio.

Rispetto ai Piani precedenti la Società ha inoltre introdotto nuove misure di prevenzione sulla base delle indicazioni fornite nel PNA 2018 e nel PNA 2019.

6.4. Tabelle riassuntive

Nelle tabelle che seguono sono riportati per ogni area di rischio individuata a rischio corruzione, le possibili modalità di commissione dei comportamenti corruttivi (Identificazione dei rischi), l'individuazione delle misure di prevenzione adottate dal CORIS e la programmazione e la tempistica per l'attività di miglioramento delle stesse.

Si fa presente che si è deciso di non inserire gli indicatori di monitoraggio in quanto le misure riguardano principalmente il rispetto di del Modello 231, dei suoi protocolli, dei regolamenti del Consorzio e del Codice Etico Comportamentale che stabiliscono modalità di comportamento e controlli per ogni singola attività. Il rispetto di tali procedure viene monitorato, oltre che dal CdA, dall'Amministratore delegato e RPCT e dai responsabili di funzione, anche dall'OdV. Ciò fa sì che non sia facile ipotizzare, per alcune misure, degli indicatori di monitoraggio (ad esempio numero di controlli effettuati sulle pratiche).

AREA GESTIONE DEI CONTRIBUTI PUBBLICI PER REALIZZAZIONE DEI PROGETTI DI RICERCA

PROCESSO	SOGGETTI	PATOLOGIA CORRUTTIVA	VALUTAZIONE RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE	ATTIVITA' DI MIGLIORAMENTO
Valutazione e assegnazione dei progetti di ricerca	CdA AD Direttore scientifico Comitato tecnico scientifico	<ul style="list-style-type: none"> - Definizione e uso di criteri eccessivamente discrezionali nella valutazione dei progetti presentati dai ricercatori per favorire un determinato soggetto; - Valutazione non chiara o senza adeguata motivazione dei progetti al fine di agevolare determinati ricercatori; - Situazioni di conflitto di interesse tra i componenti del CTS e il soggetto che presenta o deve gestire il progetto 	Basso	<ul style="list-style-type: none"> - Modello 231 - Protocolli relativi a finanziamenti della Regione o di altri enti pubblici - Regolamento interno di gestione delle attività del Consorzio - Procedura presentazione progetti presente anche sul sito internet aziendale - Dichiarazione conflitto di interessi - Codice Etico Comportamentale - Trasparenza 	<ul style="list-style-type: none"> - Formazione dei dipendenti da svolgere entro dicembre 2025 - Aggiornamento, se necessario, del Regolamento interno di gestione delle attività del Consorzio - Aggiornamento della sezione Amministrazione trasparente sul sito internet
Ottenimento e gestione dei finanziamenti per la realizzazione dei progetti	CdA AD Direttore scientifico Comitato tecnico scientifico Responsabile di progetto Personale Amministrativo	<ul style="list-style-type: none"> - Comportamenti non corretti per ottenere finanziamenti pubblici; - Utilizzo di contributi/ finanziamenti pubblici per finalità diverse da quelle per cui sono stati erogati; - Gestione non corretta dei finanziamenti e falsa rendicontazione degli stessi; - Richiesta di finanziamenti per attività non prestate; - Produzione, presentazione, utilizzo di dichiarazioni, documenti non 	Medio	<ul style="list-style-type: none"> - Modello 231 - Protocolli relativi a finanziamenti della Regione o di altri enti pubblici - Protocolli per le modalità di gestione delle risorse finanziarie - Codice Etico Comportamentale - Trasparenza 	<ul style="list-style-type: none"> - Formazione dei dipendenti da svolgere entro dicembre 2025 - Aggiornamento della sezione Amministrazione trasparente sul sito internet

		veritieri o omesse informazioni dovute, per ottenimento indebito di finanziamenti, contributi, sovvenzioni; - Pubblicazioni non veritiere in relazione agli studi condotti.			
--	--	--	--	--	--

AREA CONCESSIONE ED EROGAZIONE DI SOVVENZIONI, CONTRIBUTI, FINANZIAMENTI

PROCESSO	SOGGETTI	PATOLOGIA CORRUTTIVA	VALUTAZ RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE	ATTIVITA' DI MIGLIORAMENTO
Assegni di ricerca e borse di studio/ Finanziamento dei progetti	CdA AD Direttore scientifico Comitato tecnico scientifico Responsabile di progetto Personale Amministrativo	<ul style="list-style-type: none"> - Discrezionalità nella scelta del beneficiario del finanziamento per favorire un soggetto; - Concessione di assegni di ricerca o borse di studio per ottenere vantaggi; - Mancata stipulazione di convenzioni con le Università o Atenei per disciplinare la corresponsione dei contributi 	Medio	<ul style="list-style-type: none"> - Regolamento interno di gestione delle attività del Consorzio - Codice Etico Comportamentale - Trasparenza 	<ul style="list-style-type: none"> - Formazione dei dipendenti da svolgere entro dicembre 2025 - Aggiornamento, se necessario, del Regolamento interno di gestione delle attività del Consorzio o adozione di una specifica procedura che disciplini la corresponsione di assegni di ricerca o borse di studio - Aggiornamento tempestivo della sezione Amministrazione trasparente sul sito internet

AREA AFFIDAMENTO ED ESECUZIONE DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE

PROCESSO	SOGGETTI	PATOLOGIA CORRUTTIVA	VALUTAZ RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE	ATTIVITA' DI MIGLIORAMENTO
Analisi e definizione dei fabbisogni	CDA AD Responsabile cassa economica Soggetti interessati all'acquisto di beni e servizi	Definizione di un fabbisogno non rispondente a criteri di efficienza, efficacia economica, ma per interessi particolari; - Frazionamento artificioso del fabbisogno al fine di eludere le soglie;	Basso	<ul style="list-style-type: none"> - Modello 231 - Protocolli per le modalità di gestione delle risorse finanziarie - Programma biennale degli acquisti di beni e servizi - Regolamento per l'acquisizione di beni e 	<ul style="list-style-type: none"> - Formazione dei dipendenti da svolgere entro dicembre 2025 - Aggiornamento del Regolamento per l'acquisizione di beni e servizi di importi inferiori alla soglia di rilevanza comunitaria entro dicembre 2025;

		<ul style="list-style-type: none"> - Mancato monitoraggio degli strumenti messi a disposizione dalle centrali di committenza 		<ul style="list-style-type: none"> servizi di importi inferiori alla soglia di rilevanza comunitaria -Regolamento della cassa economale - Codice Etico Comportamentale - Trasparenza 	<ul style="list-style-type: none"> - Aggiornamento, se necessario, del Regolamento per la cassa economale entro dicembre 2025; - Aggiornamento annuale della sezione Amministrazione trasparente sul sito internet
Progettazione e scelta dello strumento per l'affidamento	CDA AD RUP	<ul style="list-style-type: none"> - Elusione delle regole di affidamento degli appalti, mediante l'improprio utilizzo di sistemi di affidamento, di tipologie contrattuali (ad esempio, concessione in luogo di appalto) o di procedure negoziate e affidamenti diretti per favorire un operatore; - Abuso delle disposizioni in materia di determinazione del valore stimato del contratto al fine di eludere le disposizioni sulle procedure da porre in essere; - Elusione delle regole di evidenza pubblica laddove invece ricorrano i presupposti di una tradizionale gara d'appalto; - Definizione dell'oggetto dell'affidamento in modo estremamente specifico per limitare il numero degli offerenti - Carente esplicitazione degli elementi essenziali del contratto per disincentivare la partecipazione o per consentire modifiche in fase di esecuzione 	Medio	<ul style="list-style-type: none"> - Modello 231 - Regolamento per l'acquisizione di beni e servizi di importi inferiori alla soglia di rilevanza comunitaria -Regolamento della cassa economale - Codice Etico Comportamentale - Trasparenza 	<ul style="list-style-type: none"> - Formazione dei dipendenti da svolgere entro dicembre 2025 - Aggiornamento del Regolamento per l'acquisizione di beni e servizi di importi inferiori alla soglia di rilevanza comunitaria entro dicembre 2025; - Aggiornamento, se necessario, del Regolamento per la cassa economale entro dicembre 2025; - Aggiornamento tempestivo della sezione Amministrazione trasparente sul sito internet

		<ul style="list-style-type: none"> - Fuga di notizie circa le procedure di gara ancora non pubblicate che anticipino solo ad alcuni operatori la volontà di bandire una gara o i contenuti della documentazione della stessa; -Rischio di utilizzo di esclusività tecnica o urgenza per evitare procedure di gara specifiche - Proroga opportunistica di contratti di fornitura per beni e servizi al fine di favorire specifici fornitori 			
Requisiti di qualificazione e aggiudicazione	CDA AD RUP	<ul style="list-style-type: none"> - Definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa; - Uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un soggetto; - Formulazione di criteri di valutazione e di attribuzione dei punteggi (tecnici ed economici) che possono avvantaggiare un soggetto o l'operatore uscente 	Medio	<ul style="list-style-type: none"> -Modello 231 - Regolamento per l'acquisizione di beni e servizi di importi inferiori alla soglia di rilevanza comunitaria -Regolamento della cassa economale - Trasparenza 	<ul style="list-style-type: none"> - Formazione dei dipendenti da svolgere entro dicembre 2025 - Aggiornamento del Regolamento per l'acquisizione di beni e servizi di importi inferiori alla soglia di rilevanza comunitaria entro dicembre 2025; - Aggiornamento, se necessario, del Regolamento per la cassa economale entro dicembre 2025; - Aggiornamento tempestivo della sezione Amministrazione trasparente sul sito internet
Valutazione delle offerte (inclusa la verifica di eventuali offerte anomale) e aggiudicazione	CDA AD RUP Commissione Giudicatrice Responsabile cassa economale	<ul style="list-style-type: none"> -Applicazione distorta dei criteri di valutazione per manipolare l'esito della procedura di affidamento e agevolare un particolare soggetto; - Uso di criteri eccessivamente discrezionali o incoerenti rispetto all'oggetto dell'affidamento per manipolarne l'esito e restringere le offerte; 	Medio	<ul style="list-style-type: none"> -Modello 231 - Regolamento per l'acquisizione di beni e servizi di importi inferiori alla soglia di rilevanza comunitaria -Regolamento della cassa economale 	<ul style="list-style-type: none"> - Formazione dei dipendenti da svolgere entro dicembre 2025 - Aggiornamento del Regolamento per l'acquisizione di beni e servizi di importi inferiori alla soglia di rilevanza comunitaria entro dicembre 2025; - Aggiornamento, se necessario, del Regolamento per la cassa economale entro dicembre 2025;

		<ul style="list-style-type: none"> - Omissione di controlli o verifiche al fine di favorire un operatore privo di requisiti; -Valutazione non chiara, o senza adeguata motivazione al fine di agevolare un particolare operatore; -Mancato rispetto dei criteri indicati nel bando; - Omessa rilevazione di un'offerta che appare anormalmente bassa; <ul style="list-style-type: none"> - Errata effettuazione delle valutazioni compiute in sede di verifica dell'offerta; - Nomina di componenti della commissione giudicatrice in conflitto di interesse o privi dei necessari requisiti 		<ul style="list-style-type: none"> - Codice Etico Comportamentale - Trasparenza 	<ul style="list-style-type: none"> - Aggiornamento tempestivo della sezione Amministrazione trasparente sul sito internet
Procedure negoziate	CDA AD RUP	<ul style="list-style-type: none"> - Utilizzo della procedura negoziata al di fuori dei casi previsti dalla Legge; - Abuso di discrezionalità nella scelta delle imprese cui inviare una richiesta di offerta al fine di favorire un soggetto; - Artificioso frazionamento degli appalti 	Basso	<ul style="list-style-type: none"> -Modello 231 -Regolamento per l'acquisizione di beni e servizi di importi inferiori alla soglia di rilevanza comunitaria -Codice Etico Comportamentale -Trasparenza 	<ul style="list-style-type: none"> - Formazione dei dipendenti da svolgere entro dicembre 2025 - Aggiornamento del Regolamento per l'acquisizione di beni e servizi di importi inferiori alla soglia di rilevanza comunitaria entro dicembre 2025; - Aggiornamento tempestivo della sezione Amministrazione trasparente sul sito internet
Affidamenti diretti	CDA AD RUP Responsabile cassa economale	<ul style="list-style-type: none"> - Abuso dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla Legge; - Abuso di discrezionalità nella valutazione del fornitore da selezionare tramite affidamento diretto; - Artificioso frazionamento degli appalti; 	Medio	<ul style="list-style-type: none"> -Modello 231 - Regolamento per l'acquisizione di beni e servizi di importi inferiori alla soglia di rilevanza comunitaria -Regolamento della cassa economale 	<ul style="list-style-type: none"> - Formazione dei dipendenti da svolgere entro dicembre 2025; - Aggiornamento del Regolamento per l'acquisizione di beni e servizi di importi inferiori alla soglia di rilevanza comunitaria entro dicembre 2025;

		- Ricorso improprio agli affidamenti diretti per ragioni di urgenza per favorire un soggetto		- Codice Etico Comportamentale - Trasparenza	- Aggiornamento, se necessario, del Regolamento per la cassa economale entro dicembre 2025; - Aggiornamento tempestivo della sezione Amministrazione trasparente sul sito internet
Revoca del bando	CDA AD RUP	Abuso del provvedimento di revoca al fine di bloccare una gara il cui risultato si sia rivelato diverso da quello atteso o di concedere un indennizzo all'aggiudicatario	Basso	- Regolamento per l'acquisizione di beni e servizi di importi inferiori alla soglia di rilevanza comunitaria - Codice Etico Comportamentale - Trasparenza	- Formazione dei dipendenti da svolgere entro dicembre 2025 - Aggiornamento del Regolamento per l'acquisizione di beni e servizi di importi inferiori alla soglia di rilevanza comunitaria entro dicembre 2025; - Aggiornamento tempestivo della sezione Amministrazione trasparente sul sito internet
Varianti in corso di esecuzione del contratto	CDA AD RUP	-Ammissione di varianti in corso di esecuzione del contratto per consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire extra guadagni; -Ammissione di modifiche sostanziali degli elementi del contratto definiti nel bando di gara o nel capitolato d'oneri, introducendo elementi che, se previsti fin dall'inizio, avrebbero consentito un confronto concorrenziale più ampio	Basso	- Regolamento per l'acquisizione di beni e servizi di importi inferiori alla soglia di rilevanza comunitaria - Codice Etico Comportamentale	- Formazione dei dipendenti da svolgere entro dicembre 2025 - Aggiornamento del Regolamento per l'acquisizione di beni e servizi di importi inferiori alla soglia di rilevanza comunitaria entro dicembre 2025
Subappalto	CDA AD RUP	- Accordi collusivi tra i soggetti partecipanti a una gara volti a manipolarne gli esiti, utilizzando il meccanismo del subappalto come modalità per distribuire i vantaggi dell'accordo a tutti i partecipanti allo stesso;	Basso	- Modello 231 -Codice Etico Comportamentale	- Formazione dei dipendenti da svolgere entro dicembre 2025 - Aggiornamento del Regolamento per l'acquisizione di beni e servizi di importi inferiori alla soglia di rilevanza comunitaria entro dicembre 2025

		<ul style="list-style-type: none"> - Divieto o concessione della possibilità di avvalersi di subappaltatori per favorire o penalizzare un soggetto; - Errata e/o incompleta effettuazione dei controlli sulla documentazione presentata dal fornitore richiedente l'autorizzazione al subappalto 			
Verifiche in corso di esecuzione	CDA AD RUP	<ul style="list-style-type: none"> - Mancate o insufficienti verifiche dell'effettivo e/o corretto avanzamento dello stato dei lavori al fine di evitare l'applicazione di penali o la risoluzione del contratto - Mancata contestazione di esecuzione difforme da quanto proposto in sede di offerta per favorire un soggetto 	Basso	<ul style="list-style-type: none"> - Modello 231 - Protocolli per le modalità di gestione delle risorse finanziarie - Codice Etico Comportamentale 	<ul style="list-style-type: none"> - Formazione dei dipendenti da svolgere entro dicembre 2025 - Aggiornamento del Regolamento per l'acquisizione di beni e servizi di importi inferiori alla soglia di rilevanza comunitaria entro dicembre 2025
Rendicontazioni e del contratto	CDA AD Responsabile Cassa economale Personale Amministrativo	<ul style="list-style-type: none"> - Effettuazione di pagamenti ingiustificati o sottratti alla tracciabilità dei flussi finanziari; - Mancata verifica di quanto indicato nei contratti 	Basso	<ul style="list-style-type: none"> - Modello 231 - Protocolli per le modalità di gestione delle risorse finanziarie - Regolamento per l'acquisizione di beni e servizi di importi inferiori alla soglia di rilevanza comunitaria - Regolamento della cassa economale - Codice Etico Comportamentale 	<ul style="list-style-type: none"> - Formazione dei dipendenti da svolgere entro dicembre 2025 - Aggiornamento del Regolamento per l'acquisizione di beni e servizi di importi inferiori alla soglia di rilevanza comunitaria entro dicembre 2025 - Aggiornamento, se necessario, del Regolamento per la cassa economale entro dicembre 2025.

AREA GESTIONE RISORSE UMANE

PROCESSO	SOGGETTI	PATOLOGIA CORRUTTIVA	VALUTAZ RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE	ATTIVITA' DI MIGLIORAMENTO
Reclutamento	CdA AD Commissioni Esaminatrice	<ul style="list-style-type: none"> - Richiesta di assunzione non supportata da una reale esigenza; - Previsioni di requisiti di accesso "personalizzati" ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari; - Esercizio di pressioni indebite facendo leva su posizioni di potere politico o economico per favorire l'assunzione di un soggetto; - Inosservanza di regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione; - Presenza di conflitto di interesse tra i soggetti che si occupano del reclutamento e i possibili candidati; - Irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari 	Basso	<ul style="list-style-type: none"> - Modello 231 - Protocolli per la selezione e gestione del personale - Regolamento per la selezione e l'inserimento del personale - Codice Etico Comportamentale - Trasparenza 	<ul style="list-style-type: none"> - Formazione dei dipendenti da svolgere entro dicembre 2025 - Aggiornamento, se necessario, del Regolamento per la selezione e l'inserimento del personale entro dicembre 2025; - Aggiornamento tempestivo della sezione Amministrazione trasparente sul sito internet
Progressioni di carriera	CDA AD	<ul style="list-style-type: none"> - Progressioni di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti/candidati particolari; - Esercizio di pressioni indebite facendo leva su posizioni di potere politico o economico per favorire la 	Basso	<ul style="list-style-type: none"> - Modello 231 - Protocolli per la selezione e gestione del personale 	<ul style="list-style-type: none"> - Formazione dei dipendenti da svolgere entro dicembre 2025 - Aggiornamento, se necessario, del Regolamento per la selezione e l'inserimento del personale entro dicembre 2025

		progressione di carriera di un particolare dipendente			
Premi	CDA AD	Riconoscimento di premi senza definire i criteri ed utilizzando la mera discrezionalità	Basso	- Modello 231 - Protocolli per la selezione e gestione del personale	- Formazione dei dipendenti da svolgere entro dicembre 2025 - Aggiornamento, se necessario, del Regolamento per la selezione e l'inserimento del personale entro dicembre 2025
Procedimenti disciplinari	CDA	- Richiesta e/o accettazione impropria di regali o altre utilità per non applicare sanzioni; - Archiviazione o riduzione delle sanzioni senza giustificato motivo per favorire determinati soggetti; - Omissione di contestazione per condotte sanzionabili accertate per favorire determinati soggetti.	Basso	- Modello 231 - Protocolli per la selezione e gestione del personale - Regolamento per il personale - Codice Etico Comportamentale	- Formazione dei dipendenti da svolgere entro dicembre 2025
Conferimento di incarichi di collaborazione	CDA AD RUP Responsabile cassa economale	- Richiesta di consulenze non supportate da reali esigenze; - Motivazione generica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari; - Artificioso frazionamento degli incarichi; - Inosservanza di regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità nella selezione di un particolare consulente/collaboratore	Medio	- Modello 231 - Regolamento per l'acquisizione di beni e servizi di importi inferiori alla soglia di rilevanza comunitaria - Regolamento della cassa economale - Regolamento interno di gestione delle attività del Consorzio - Codice Etico Comportamentale - Trasparenza	- Formazione dei dipendenti da svolgere entro dicembre 2025 - Aggiornamento del Regolamento per l'acquisizione di beni e servizi di importi inferiori alla soglia di rilevanza comunitaria entro dicembre 2025; - Aggiornamento, se necessario, del Regolamento per la cassa economale entro dicembre 2025; - Aggiornamento della sezione Amministrazione trasparente sul sito internet entro 30 giorni dal conferimento

AREA GESTIONE RISORSE FINANZIARIE

PROCESSO	SOGGETTI	PATOLOGIA CORRUTTIVA	VALUTAZ RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE	ATTIVITA' DI MIGLIORAMENTO
Amministrazione e controllo	CDA AD Revisore Responsabile cassa economale Personale Amministrativo Consulenti esterni	-Incompleta/ inaccurata effettuazione delle riconciliazioni bancarie al fine di occultare un incasso; -Effettuazione di movimentazioni bancarie non autorizzate; -Effettuazione di pagamenti ingiustificati o sottratti alla tracciabilità dei flussi finanziari; -Ricezione di pagamenti non dovuti; -Pagamento di una fattura senza adeguata verifica dall'adempimento della prestazione al fine di favorire soggetti particolari; -Esecuzione di pagamenti senza rispetto dei tempi contrattualmente previsti, creando favoritismi e disparità di trattamento tra i creditori dell'ente.	Basso	-Modello 231 -Protocolli per le modalità di gestione delle risorse finanziarie - Regolamento della cassa economale - Codice etico Comportamentale	- Formazione dei dipendenti da svolgere entro dicembre 2025 - Aggiornamento del Regolamento per l'acquisizione di beni e servizi di importi inferiori alla soglia di rilevanza comunitaria entro dicembre 2025; - Aggiornamento, se necessario, del Regolamento per la cassa economale entro dicembre 2025

AREA GESTIONE RAPPORTI CON PA

PROCESSO	SOGGETTI	PATOLOGIA CORRUTTIVA	VALUTAZ RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE	ATTIVITA' DI MIGLIORAMENTO
Rapporti con pubblici ufficiali, incaricati di pubblico servizio ed	Da AD Tutti i soggetti che entrano in contatto con i funzionari pubblici	-Promessa, dazione o accettazione di denaro o altra utilità durante ispezioni, verifiche, richiesta di finanziamenti, autorizzazioni per ottenere un atto od omissione dello	Basso	- Modello 231 - Protocolli per i rapporti con i pubblici ufficiali, incaricati di pubblico servizio ed organi di controllo	- Formazione dei dipendenti da svolgere entro dicembre 2025

organi di vigilanza		stesso e nei rapporti conseguenti alla gestione dei progetti di ricerca		- Codice Etico e Comportamentale	
---------------------	--	---	--	----------------------------------	--

AREA AFFARI LEGALI E CONTENZIOSO

PROCESSO	SOGGETTI	PATOLOGIA CORRUTTIVA	VALUTAZ RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE	ATTIVITA' DI MIGLIORAMENTO
Predisposizione dei contratti e gestione dei contenziosi	CdA AD Consulenti esterni	-Gestione non uniforme delle contestazioni in caso di non ottemperanza agli accordi contrattuali; - Ritardi nella definizione di contenziosi; - Scelta del legale privo di professionalità adeguate per favorire un soggetto; - Accettazione di parcelle "gonfiate" rispetto alle attività espletate	Basso	- Modello 231 - Codice Etico e Comportamentale	- Formazione dei dipendenti da svolgere entro dicembre 2025
Definizione stragiudiziale	CdA AD Consulenti esterni	Favoritismi o altri comportamenti scorretti nelle definizioni stragiudiziali	Basso	- Modello 231 - Codice Etico e Comportamentale	- Formazione dei dipendenti da svolgere entro dicembre 2025

7. MISURE PER LA PREVENZIONE DEL RISCHIO CORRUZIONE

La fase di trattamento del rischio è il processo finalizzato ad intervenire sui rischi emersi attraverso sia la verifica dell'applicazione delle procedure esistenti all'interno dell'organizzazione, sia attraverso l'introduzione di apposite misure di prevenzione e contrasto.

Il CORIS avendo già adottato il Modello di organizzazione e gestione ritiene che molte delle misure proposte siano già efficacemente previste, adottate ed attuate nel Modello 231 che prevede inoltre l'attività di vigilanza OdV, l'informazione e formazione sul Modello ed un sistema di monitoraggio continuo.

Come già rilevato nei paragrafi precedenti, il Consorzio ha deciso di introdurre nuove misure di prevenzione sulla base delle indicazioni fornite nel PNA 2018 e nel PNA 2019 (Rotazione straordinaria del personale, Pantouflage).

Vengono qui citate nel dettaglio le misure di prevenzione adottate dal CORIS.

7.1 Trasparenza

La trasparenza è uno degli assi portanti della politica anticorruzione impostata ed è considerata una misura fondamentale per la prevenzione della corruzione.

L'individuazione delle modalità di attuazione della trasparenza sarà trattata in un'apposita sezione del presente Piano. (Cfr.Par.8).

7.2 Diffusione e Formazione del personale

Tra le misure di prevenzione l'ANAC fa rientrare la formazione sul PTPCT in quanto la stessa costituisce uno strumento indispensabile, sia per lo sviluppo di una capillare conoscenza dei principi di comportamento e di controllo, che per una efficace implementazione delle misure di prevenzione.

Il Consorzio CORIS quindi promuove meccanismi di formazione e diffusione idonei a prevenire il rischio di corruzione.

In particolare la comunicazione avviene:

- mediante la pubblicazione del PTPCT in apposita sezione del sito web istituzionale del CORIS;
- mediante pubblicazione integrale sulla rete aziendale, accessibile a tutti i dipendenti;
- mediante ogni altra modalità idonea ad assicurarne l'effettiva conoscenza da parte di tutti i Destinatari e in genere di tutti i soggetti che debbano esserne interessati.

Il CORIS predispone inoltre un programma di formazione in tema di prevenzione della corruzione e trasparenza che ha l'obiettivo di:

- individuare i soggetti cui viene erogata la formazione in tema di anticorruzione e trasparenza;
- individuare i contenuti della formazione in tema di anticorruzione e trasparenza;
- indicare i canali e gli strumenti di erogazione della formazione in tema di anticorruzione e trasparenza;
- organizzare incontri specifici dedicati alla formazione in tema di anticorruzione e trasparenza.

Spetta al RPCT programmare un'attività di informazione/formazione rivolta a tutti coloro che potenzialmente siano interessati al tema, così come previsto dalle norme e definire, se lo ritiene opportuno, le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in

settori particolarmente esposti a rischio di corruzione.

(Stato di attuazione misura: attuata. Aggiornare la formazione dei dipendenti entro dicembre 2025)

7.3 Rotazione del Personale

Il permanere di un medesimo soggetto nello svolgimento di attività in aree funzionali ove sussiste il rischio di corruzione può ingenerare il rischio che lo stesso possa essere sottoposto a pressioni esterne o possa instaurare rapporti potenzialmente in grado di attivare dinamiche inadeguate e l'assunzione di decisioni non imparziali.

Una delle risposte più efficaci per fronteggiare il rischio rappresentato è costituita dalla tecnica manageriale della rotazione del personale che si concretizza in uno spostamento secondo criteri, modalità e tempi predefiniti, dei dipendenti da una posizione funzionale ad un'altra.

Inoltre la rotazione rappresenta anche un criterio organizzativo che può contribuire alla formazione del personale, accrescendo le conoscenze e la preparazione professionale del lavoratore.

Sia il PNA sia le ultime Linee Guida dell'ANAC sottolineano però che, ove non sia possibile utilizzare la rotazione come misura di prevenzione contro la corruzione, le amministrazioni sono tenute a operare scelte organizzative, nonché ad adottare altre misure di natura preventiva che possono avere effetti analoghi.

Il Consorzio CORIS, rilevando la materiale impossibilità di procedere alla rotazione del personale alla luce dell'esiguità della propria dotazione organica, si impegna a sopperire a tale impossibilità tramite il rinforzo dell'attività di controllo, oltre a prevedere la segregazione delle funzioni che si sostanzia nell'attribuire a soggetti diversi i compiti di: a) svolgere istruttorie e accertamenti; b) adottare decisioni; c) attuare le decisioni prese; d) effettuare verifiche.

Il principio della segregazione delle funzioni è inoltre alla base del Modello 231 adottato dal CORIS e delle misure di prevenzione specifiche ed ulteriori adottate dal Consorzio.

Diversa dalla rotazione "ordinaria" dei dipendenti è la rotazione "straordinaria" prevista dall'art. 16, co. 1, lett. l-quater) d.lgs. n. 165/2001, come misura di carattere successivo al verificarsi di fenomeni corruttivi. La norma citata prevede, infatti, che i dirigenti *"provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva"*

La delibera ANAC 215/2019 "Linee guida in materia di applicazione della misura della rotazione straordinaria di cui all'art. 16, comma 1, lettera l-quater, del d.lgs. n. 165 del 2001" richiamata dal PNA 2019, stabilisce che vi sono dei dubbi sull'applicazione di questo articolo per gli enti in controllo pubblico e che quindi questi enti hanno la facoltà di valutare se applicare la misura, dopo avere avuto la notizia dell'avvio del procedimento penale (ossia il momento in cui il soggetto viene iscritto nel registro delle notizie di reato di cui all'art. 335 c.p.p.).

Il CORIS ha comunque deciso che tutti i dipendenti siano obbligati a comunicare al Consiglio di Amministrazione, all'OdV e al RPCT l'instaurazione di procedimenti penali a loro carico per condotte di natura corruttiva dalla notizia della loro iscrizione nel registro delle notizie di reato (i reati per cui scatta l'obbligo di comunicazione sono quelli indicati all'art. 7 l.69/2015: articoli 317, 318, 319, 319-bis, 319-ter, 319-quater, 320, 321, 322, 322-bis, 346-bis, 353 e 353-bis del codice penale). In questi casi il Consorzio deciderà le misure da porre in essere nei confronti del dipendente, tra cui la messa in

aspettativa o la sospensione del rapporto di lavoro, anche sulla base del CCNL di riferimento e del sistema disciplinare previsto dal Modello 231, quando non sia possibile prevedere una rotazione straordinaria in un diverso ufficio per la ridotta articolazione degli stessi.

Il CORIS ripeterà la sua valutazione a seconda della gravità delle imputazioni e dello stato degli accertamenti compiuti dell'autorità giudiziaria. Dei provvedimenti adottati verrà data adeguata motivazione.

(Stato di attuazione della misura Rotazione ordinaria: non possibile. Attuata la misura della segregazione delle funzioni e svolgimento delle attività di controllo; Stato di attuazione della misura Rotazione straordinaria: appena adottata. Sarà oggetto di monitoraggio nel corso del triennio)

7.4 Codice Etico Comportamentale

Come specificato nella delibera dell'ANAC n. 177 del 19 febbraio 2020, per le società ed enti in controllo pubblico ex art. 2-bis, co. 2, del d.lgs. 33/2013 "non sussiste l'obbligo di adottare un vero e proprio codice di comportamento. Tuttavia le misure individuate ai sensi della l. n. 190/2012 è necessario siano assistite, ove ritenuto più opportuno, da doveri di comportamento, ulteriori rispetto a quelli eventualmente già definiti con riguardo alla cd. corruzione attiva. ... In tal senso, occorre integrare i doveri di comportamento inseriti nel modello di organizzazione e gestione e nel codice etico eventualmente adottati ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, con altri da definire in relazione alle misure di prevenzione della corruzione passiva." La delibera specifica inoltre quali siano le misure minime da inserire all'interno dei codici etici di tali enti.

Il Consiglio di Amministrazione del CORIS ha adottato un Codice Etico Comportamentale, parte integrante del Modello 231, che è stato oggetto di revisione in occasione della formalizzazione del presente Piano.

Conformemente a quanto previsto nella delibera sopra richiamata, tale documento individua i valori di riferimento, evidenziando l'insieme dei diritti, dei doveri, delle regole di comportamento e delle responsabilità di tutti coloro che, a qualsiasi titolo, operano all'interno o collaborano con il Consorzio. Il Codice Etico Comportamentale prevede inoltre, come richiesto dall'ANAC, il rispetto dei principi di legalità, tracciabilità delle operazioni e prevede regole di comportamento per prevenire la corruzione sia attiva che passiva (gestione degli omaggi, sponsorizzazioni, consulenze; conflitto di interessi, riservatezza); che sia istituito un idoneo sistema sanzionatorio e di segnalazione delle violazioni e che sia assicurato un coordinamento tra il RPCT e l'OdV.

Il Codice Etico Comportamentale adottato dal Consorzio è reperibile nella rete aziendale e sul sito internet istituzionale.

Lo stesso si applica a tutti i componenti degli Organi del Consorzio, ai dipendenti, collaboratori o consulenti, nonché nei confronti dei collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi in favore del Consorzio CORIS. A tale fine, negli atti di incarico o nei contratti di acquisizioni delle collaborazioni, delle consulenze o dei servizi, il Consorzio CORIS inserisce apposite disposizioni o clausole di risoluzione o decadenza del rapporto in caso di violazione degli obblighi.

(Stato di attuazione della misura: attuata)

7.5 Tutela del dipendente che segnala illeciti

Il PNA prevede che debba essere prevista quale misura di prevenzione della corruzione, una procedura

finalizzata *“ad incoraggiare il dipendente a denunciare gli illeciti di cui viene a conoscenza nell’ambito del rapporto di lavoro, avendo cura di garantire la riservatezza dell’identità del segnalante dalla ricezione e in ogni contatto successivo alla segnalazione”*.

Si fa inoltre presente che la legge 179/2017 recante *“Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell’ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato”* ha modificato l’art. 54 bis del D.lgs. 165/2001 (Tutela del dipendente che segnala gli illeciti) prevedendo tra gli altri interventi, quello di estendere l’applicazione della norma anche ai lavoratori e ai collaboratori delle imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opera in favore dell’amministrazione pubblica. Il nuovo articolo prevede inoltre il divieto di rivelare l’identità del segnalante oltre che nel procedimento disciplinare, (salvo in presenza di consenso del segnalante), anche in quello penale e contabile.

Successivamente, ad opera della Legge n. 179/2017, la disciplina del whistleblowing è stata aggiornata ed estesa anche al settore privato, nell’ambito del D.Lgs. 231/2001 (art. 6, commi 2-bis, 2-ter e 2-quater), relativo alla responsabilità amministrativa da reato delle società.

La descritta disciplina è stata di recente integrata e modificata ad opera del D.Lgs. 24/2023, attuante la Direttiva Europea n. 2019/1937, in materia di segnalazione degli atti illeciti (ossia, whistleblowing).

Il Consorzio, al fine di attuazione alle disposizioni in materia whistleblowing, anche alla luce del complesso di sanzioni normativamente previste, ha correttamente provveduto a:

- attivare appositi canali di segnalazione interna conformi al dettato normativo, che prevedono la possibilità di effettuare le segnalazioni:
 - mediante invio delle stesse, all’indirizzo di posta elettronica anticorruzione@corisveneto.it. In tal caso, l’identità del segnalante sarà conosciuta solo dal Responsabile per la Prevenzione della Corruzione, che ne garantirà la riservatezza, fatti salvi i casi in cui non è opponibile per legge;
 - a mezzo del servizio postale o *brevi manu*; in tal caso, per poter usufruire della garanzia della riservatezza, è necessario che la segnalazione venga inserita in una doppia busta chiusa inviata all’Ufficio Amministrazione, che rechi all’esterno la dicitura *“All’attenzione del Responsabile della prevenzione della corruzione di Coris riservata/personale”*;
 - chiamando al seguente numero telefonico 049 821 4343;
- affidare la gestione dei predetti canali al Responsabile per la Prevenzione della Corruzione, il quale può avvalersi del supporto e della collaborazione OdV, qualora le segnalazioni abbiano ad oggetto violazioni del D.lgs. 231/2001 e/o del relativo Modello;
- diffondere all’interno della struttura aziendale o pubblica, informazioni chiare sui canali a disposizione per le segnalazioni interne, sulle procedure e sui presupposti per effettuarle, nonché sul canale, sulle procedure e sui presupposti per effettuare le segnalazioni esterne verso l’Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC).

Il Consorzio ha altresì integrato il Modello 231 adottato introducendo nel sistema disciplinare del Modello 231 sanzioni nei confronti di chi viola le misure di tutela del segnalante, nonché di chi effettua con dolo o colpa grave segnalazioni che si rivelano infondate e prevedendo appositi flussi informativi tra il gestore dei canali di segnalazione (RPCT) e l’OdV.

In relazione a tale ultimo aspetto si segnala che, al fine di agevolare le attività di vigilanza che competono all’OdV, il RPCT dovrà informare tempestivamente l’Organismo circa:

- a) le segnalazioni ricevute aventi ad oggetto violazioni, presunte o effettive, del Modello (o del Codice Etico e di Comportamento) ovvero di condotte illecite, presunte o effettive, rilevanti ai sensi del D. Lgs. 231/2001;
 - b) le segnalazioni (anche eventualmente ricevute nel contesto del sistema di whistleblowing) di condotte illecite effettuate dal dipendente, rilevanti ai sensi del D.Lgs. 231/2001;
 - c) l'andamento e l'esito delle investigazioni effettuate a seguito delle segnalazioni.
- D'altro canto, l'O.d.V dovrà tempestivamente informare il RPCT qualora riceva segnalazioni di condotte illecite effettuate dal dipendente, nell'interesse dell'integrità dell'ente che avrebbero dovuto essere rivolte al RCPT.

Si specifica, inoltre, che, qualora l'O.d.V avesse avviato delle attività di indagine a seguito di una segnalazione ricevuta dal RPCT nel contesto del whistleblowing, per una supposta violazione del Modello 231, dovrà informare quest'ultimo degli esiti dell'istruttoria, per le attività di sua competenza. Le segnalazioni potranno inoltre essere indirizzate all'Organismo di Vigilanza del Modello 231 all'indirizzo OdVcorispd@gmail.com

Il RPCT e l'OdV, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze, valutano le segnalazioni ricevute e pongono in essere le conseguenti attività ispettive, di segnalazione e di reportistica. Eventuali provvedimenti sanzionatori saranno, comunque, adottati dai competenti organi del CORIS.

(Stato di attuazione della misura: attuata)

7.6 Verifica sulla sussistenza di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi di cui al D.lgs. 39/2013

La delibera dell'ANAC n.831/2016 specifica che tra le misure da programmare nel PTPCT vi siano quelle relative alle modalità di attuazione del D.Lgs 39/2013 in particolare relative alla verifica ed ai controlli sull'insussistenza di cause di inconferibilità ed incompatibilità.

Tale norma è rivolta ad evitare che lo svolgimento di certe attività/funzioni possa agevolare la precostituzione di situazioni favorevoli al fine di ottenere incarichi dirigenziali e posizioni assimilate e, quindi, comportare il rischio di un accordo corruttivo per conseguire il vantaggio in maniera illecita. La legge ha anche valutato in via generale che il contemporaneo svolgimento di alcune attività potrebbe generare il rischio di svolgimento imparziale dell'attività amministrativa costituendo un terreno favorevole a illeciti scambi di favori.

Come ribadito nel PNA 2019, la durata della inconferibilità può essere perpetua o temporanea, in relazione all'eventuale sussistenza della pena accessoria dell'interdizione dai pubblici uffici e alla tipologia del reato. La violazione della disciplina comporta la nullità degli atti di conferimento di incarichi e la risoluzione del relativo contratto (art. 17 del d.lgs. 39/2013). Ulteriori sanzioni sono previste a carico dei componenti degli organi responsabili della violazione, per i quali è stabilito il divieto per tre mesi di conferire incarichi (art. 18 del d.lgs. 39/2013).

Con riferimento ai casi di incompatibilità, è prevista la decadenza dall'incarico e la risoluzione del relativo contratto, decorso il termine perentorio di quindici giorni dalla contestazione all'interessato, da parte del RPCT (o dell'Assemblea dei Consorziati per le dichiarazioni rese dal RPCT che ad oggi è anche Amministratore Delegato del Consorzio), dell'insorgere della causa della incompatibilità, ai sensi dell'art. 19 del d.lgs. 39/2013

In base anche alle "Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità

degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione” di cui alla delibera ANAC n. 833 del 3 agosto 2016, il RPCT deve verificare l’insussistenza di ipotesi di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi di Presidente, Amministratori delegati e dei dirigenti dell’ente ai sensi del D.lgs. 39/2013.

Visto quanto sopra e come suggerito anche nel PNA 2019, il CORIS stabilisce che prima del conferimento dell’incarico ogni interessato dovrà rendere una dichiarazione scritta della insussistenza di cause di inconferibilità e incompatibilità in base alle norme vigenti. Il RPCT (o l’Assemblea dei Consorziati per le dichiarazioni rese dal RPCT che ad oggi è anche Amministratore Delegato del Consorzio) avrà 15 giorni per valutare la dichiarazione ricevuta; in caso di esito positivo della verifica (ovvero assenza di motivi ostativi al conferimento stesso) potrà essere conferito l’incarico.

Nella dichiarazione l’interessato si impegnerà ad informare immediatamente il RPCT ed il Consiglio di Amministrazione del Consorzio nel caso in cui sopraggiungano cause in pendenza dell’incarico. Detta dichiarazione viene pubblicata sul sito istituzionale del CORIS.

Nel corso dell’incarico l’interessato presenta annualmente una dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di incompatibilità di cui al presente decreto.

Il RPCT è chiamato a vigilare sull’applicazione delle norme in materia di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi, nonché a procedere a tempestiva contestazione all’interessato e segnalazione al Consiglio di Amministrazione circa il verificarsi di una delle circostanze di cui al D.lgs. 39/2013.

Per l’accertamento dell’insussistenza di cause di inconferibilità e incompatibilità si rinvia alla normativa specifica, alle Linee Guida dell’ANAC e al PNA 2019.

Nel caso in cui il CORIS intenda conferire incarichi:

- per la formazione delle commissioni per l’affidamento di contratti pubblici o di commissioni di concorso,
- per l’assegnazione di dipendenti, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all’acquisizione di beni, servizi e forniture, alla concessione o all’erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici o privati
- dirigenziali e altri incarichi specificati all’art. 3 del d.lgs. 39/2013,

verranno poste in essere delle verifiche sulla sussistenza di eventuali precedenti penali; se all’esito della verifica risulteranno a carico del personale interessato dei precedenti penali per delitti contro la pubblica amministrazione, il CORIS provvederà a conferire l’incarico o a disporre l’assegnazione ad altro soggetto ed applicherà le misure previste dall’art. 3 del d.lgs. 39/2013.

(Stato di attuazione della misura: attuata)

7.7 Conflitto di interessi

Il PNA 2019 fa presente che la tutela anticipatoria di fenomeni corruttivi si realizza anche attraverso la individuazione e la gestione del conflitto di interessi. La situazione di conflitto di interessi si configura laddove la cura dell’interesse pubblico cui è preposto il funzionario potrebbe essere deviata per favorire il soddisfacimento di interessi contrapposti di cui sia titolare il medesimo funzionario direttamente o indirettamente.

L’art. 1, comma 41, della legge n. 190/12 ha introdotto l’art. 6 bis nella legge n. 241/90, rubricato

“conflitto d’interessi”, ai sensi del quale: *“il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale, devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto anche potenziale”*.

Per conflitto di interessi si intende in particolare una situazione di conflitto di interessi, anche potenziale, con interessi propri, del coniuge o di conviventi, di parenti o affini entro il secondo grado, oppure di persone con le quali si abbiano rapporti di frequentazione abituale, di soggetti od organizzazioni di cui si è tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui si è amministratori o gerenti o dirigenti.

In presenza di un conflitto di interessi, anche potenziale, i Destinatari sono tenuti a darne immediata comunicazione per iscritto (tramite e-mail) al superiore gerarchico, al RPCT e, per conoscenza all’OdV. Ricevuta la segnalazione il superiore gerarchico e il RPCT (ovvero il Consiglio di Amministrazione, qualora il conflitto riguardi il RPCT) valuteranno l’assegnazione dell’attività in oggetto ad un altro soggetto. In ogni caso, una volta effettuata la comunicazione, il Destinatario si asterrà dal compiere atti o attività che possano compromettere gli interessi di CORIS e si atterrà alle successive decisioni che, sul punto, verranno assunte dal soggetto interpellato.

Qualora nessuna decisione venisse assunta in un ragionevole lasso di tempo, il Destinatario sarà tenuto ad astenersi da qualsiasi attività che possa risultare pregiudizievole per il Consorzio.

La violazione sostanziale della norma, che si realizza con il compimento di un atto illegittimo, dà luogo a responsabilità disciplinare, suscettibile di essere sanzionata con l’irrogazione di sanzioni all’esito del relativo procedimento.

(Stato di attuazione della misura: attuata)

7.8 Pantouflage

Come indicato nell’aggiornamento 2018 al PNA, *“l’art. 1, co. 42, lett. l) della l. 190/2012, ha contemplato l’ipotesi relativa alla cd. “incompatibilità successiva” (pantouflage), introducendo all’art. 53 del d.lgs. 165/2001, il co. 16-ter, ove è disposto il divieto per i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell’attività dell’amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. La norma sul divieto di pantouflage prevede inoltre specifiche conseguenze sanzionatorie, quali la nullità del contratto concluso e dell’incarico conferito in violazione del predetto divieto; inoltre, ai soggetti privati che hanno conferito l’incarico è preclusa la possibilità di contrattare con le pubbliche amministrazioni nei tre anni successivi, con contestuale obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti ed accertati ad essi riferiti.”*

La disposizione è volta a scoraggiare comportamenti impropri del dipendente, che facendo leva sulla propria posizione all’interno dell’amministrazione potrebbe preconstituirsì delle situazioni lavorative vantaggiose presso il soggetto privato con cui è entrato in contatto in relazione al rapporto di lavoro. Allo stesso tempo, il divieto è volto a ridurre il rischio che soggetti privati possano esercitare pressioni o condizionamenti sullo svolgimento dei compiti istituzionali, prospettando al dipendente opportunità di assunzione o incarichi una volta cessato dal servizio, qualunque sia la causa della cessazione.

All'ANAC è riservato il potere di accertamento per la valutazione sulla legittimità del procedimento di conferimento dell'incarico, in corso o già concluso, che è produttivo di conseguenze giuridiche e ha pertanto carattere provvedimento, come tale impugnabile dinanzi al TAR. Spetta invece al RPCT la competenza in merito al procedimento di contestazione all'interessato dell'inconferibilità e incompatibilità dell'incarico, ai sensi dell'art. 15 del d.lgs. 39/2013 con la conseguente adozione delle sanzioni previste all'art. 18, co. 1, del d.lgs. 39/2013.

L'ANAC nell'Aggiornamento 2018 al PNA specifica che i dipendenti con poteri autoritativi e negoziali, sono i soggetti che esercitano concretamente ed effettivamente, per conto della Pubblica Amministrazione, tali poteri, attraverso l'emanazione di provvedimenti amministrativi e il perfezionamento di negozi giuridici mediante la stipula di contratti in rappresentanza giuridica ed economica dell'ente.

Nel novero dei poteri autoritativi e negoziali rientrano sia i provvedimenti afferenti alla conclusione di contratti per l'acquisizione di beni e servizi per la P.A. sia i provvedimenti che incidono unilateralmente, modificandole, sulle situazioni giuridiche soggettive dei destinatari. Rientrano inoltre l'adozione di atti volti a concedere in generale vantaggi o utilità al privato, quali autorizzazioni, concessioni, sovvenzioni, sussidi e vantaggi economici di qualunque genere.

Nel PNA 2018 si legge *“Per quanto riguarda gli enti di diritto privato in controllo, regolati o finanziati, definiti dal d.lgs. 39/2013, tenendo conto di quanto disposto dall'art. 21 del medesimo decreto, sono certamente sottoposti al divieto di pantouflage gli amministratori e i direttori generali, in quanto muniti di poteri gestionali. Non sembra invece consentita una estensione del divieto ai dipendenti, attesa la formulazione letterale del citato art. 21 che fa riferimento solo ai titolari di uno degli incarichi considerati dal d.lgs. 39/2013. Ad analoghe conclusioni si giunge per i dirigenti ordinari.”* Tale concetto è stato ribadito anche nel PNA 2019.

Visto quanto sopra e seguendo le indicazioni previste nei PNA, il CORIS ha deciso di prevedere l'obbligo per gli amministratori, al momento della cessazione dal servizio o dall'incarico, di sottoscrivere una dichiarazione con cui si impegnano al rispetto del divieto di pantouflage, allo scopo di evitare eventuali contestazioni in ordine alla conoscibilità della norma.

Il RPCT o il Consiglio di Amministrazione non appena venga a conoscenza della violazione del divieto di pantouflage da parte di un ex dipendente deve segnalare detta violazione all'ANAC ed eventualmente anche all'ente presso cui è stato assunto l'ex dipendente.

(Stato di attuazione misura: attuata)

7.9 Attività di controllo sul rispetto delle misure

Un'ulteriore misura che viene evidenziata nei PNA è quella del controllo delle misure poste in essere. Il Modello 231 adottato dal CORIS, di cui il presente PTPCT ne è un allegato, prevede un puntuale sistema di controlli sia interni che da parte OdV e pertanto si ritiene che gli stessi, con il supporto delle attività del RPCT, siano adeguati a verificare il rispetto di tutte le misure di prevenzione della corruzione.

Tutti i Destinatari sono tenuti inoltre a collaborare attivamente con il RPCT e riferire allo stesso tutti i casi di violazione del PTPCT e delle misure di prevenzione adottate.

Tutti i soggetti del Consorzio devono inoltre segnalare al RPCT le eventuali modifiche organizzative o di processo affinché lo stesso valuti se il Piano necessita di essere aggiornato.

Le violazioni inerenti al Modello 231 e al Codice Etico Comportamentale devono essere segnalate all'OdV che ne darà pronta informativa al RPCT per gli ambiti di competenza.

Le violazioni di tali doveri saranno ritenute gravi in sede di responsabilità disciplinare.

Il Consorzio rende pubblico sul proprio sito internet l'indirizzo del RPCT e OdV a cui indirizzare le segnalazioni.

(Stato di attuazione della misura: Attuata)

7.10 Sistema disciplinare

Le misure di prevenzione e contrasto alla corruzione trasfuse nel presente PTPCT devono essere rispettate da tutti i dipendenti. L'articolo 1, comma 14, della legge n. 190 del 2012 dispone infatti che *"la violazione, da parte dei dipendenti dell'amministrazione, delle misure di prevenzione previste dal piano costituisce illecito disciplinare"*. Con particolare riferimento ai Dirigenti, a detta responsabilità disciplinare si aggiunge quella dirigenziale.

È obbligo quindi per tutti i Destinatari astenersi dal porre in essere condotte che, direttamente o indirettamente, possano concretizzarsi in fenomeni corruttivi e garantire la scrupolosa osservanza del Piano, del Modello 231 e del Codice Etico Comportamentale e di tutte le procedure e regolamenti adottati dal Consorzio.

A tal fine la Legge, nonché il D.Lgs. 231/2001, individuano fra i requisiti essenziali del PTPCT e del Modello 231, la previsione di un adeguato sistema sanzionatorio da applicarsi in caso di violazione delle regole di condotta di cui al Piano e/o Modello, nonché in caso di violazione dei principi di cui al Codice Etico Comportamentale.

Nel Modello 231 adottato dal Consorzio CORIS è presente un sistema disciplinare che sanziona specificamente le violazioni dei Protocolli, dei Regolamenti e delle procedure adottate dal Consorzio e richiamate nello stesso.

Tale sistema sanzionatorio sarà integrato in modo da poter essere applicato anche in caso di violazioni del Codice Etico Comportamentale, del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e trasparenza o di ogni altro regolamento o procedura che costituisca misura di prevenzione della corruzione come definita nel PTPCT.

Sono soggetti al sistema sanzionatorio e disciplinare tutti i componenti degli Organi del Consorzio, i dipendenti, i collaboratori, nonché tutti coloro che abbiano rapporti contrattuali con il medesimo.

Il procedimento per l'irrogazione delle sanzioni tiene conto delle particolarità derivanti dallo status giuridico del soggetto nei cui confronti si procede, e l'applicazione delle sanzioni compete al Consiglio di Amministrazione o all'Assemblea dei Consorziati, in caso di violazioni commesse dagli Amministratori.

È compito OdV e del RPCT segnalare al Consiglio di Amministrazione o all'Assemblea dei Consorziati eventuali violazioni del Modello 231, del Codice Etico Comportamentale e del PTPCT, tali da richiedere l'applicazione di una sanzione disciplinare.

(Stato di attuazione delle misure: sistema sanzionatorio del Modello 231 aggiornato)

7.11 Misure ulteriori

Come indicato anche nelle tabelle riassuntive (cfr. par.6.4), quali misure di prevenzione della corruzione specifiche ed ulteriori rientrano:

- il Modello di organizzazione, gestione e controllo e relativi protocolli
- il Codice Etico Comportamentale
- il Regolamento interno per la gestione delle attività
- Il Regolamento della cassa economale
- Il Regolamento per l'acquisizione di beni e servizi di importi inferiori alla soglia di rilevanza comunitaria
- Regolamento per il personale
- Regolamento per la selezione e l'inserimento del personale
- Procedura presentazione progetti per la valutazione del Comitato Tecnico Scientifico del CORIS

Tutti i soggetti interni ed esterni con i quali il CORIS intrattiene rapporti sono informati dell'obbligo di rispettare quanto previsto in tali documenti, per le parti di competenza.

(Stato di attuazione delle misure: il Modello 231 è stato aggiornato; aggiornare il Regolamento per l'acquisizione di beni e servizi di importi inferiori alla soglia di rilevanza comunitaria entro dicembre 2025; aggiornare se necessario il Regolamento cassa economale entro dicembre 2025; aggiornare, se necessario, il Regolamento interno di gestione delle attività del Consorzio; adozione, se necessario, di una specifica procedura che disciplini la corresponsione di assegni di ricerca o borse di studio; aggiornare, se necessario, il Regolamento per la selezione e l'inserimento del personale entro dicembre 2025).

8. TRAPARENZA

8.1 Quadro normativo

Il d.lgs. 97/2016 ha introdotto rilevanti modifiche nel sistema della trasparenza, sia per quel che riguarda l'organizzazione (sezione della trasparenza come parte del PTPC e unificazione delle responsabilità sulla trasparenza e sulla prevenzione della corruzione in capo ad un unico soggetto), sia per quanto riguarda l'ambito di applicazione, sia per i dati da pubblicare e a cui garantire l'accesso da parte di chiunque (cd. accesso generalizzato di cui all'art. 5 del d.lgs. 33/2013). La presente sezione del PTPCT è stata predisposta tenendo conto delle novità sopra rappresentate.

In particolare in merito all'ambito di applicazione della normativa sulla trasparenza, il d.lgs. 33/2013, modificato dal d.lgs 97/2016, ha previsto che per gli enti in controllo pubblico (art. 2-bis, co. 2 lett. c) si applichi la medesima disciplina sulla trasparenza prevista per le PA, "in quanto compatibile".

Le "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici" emanate con delibera dell'ANAC n.1134/2017 forniscono indicazioni, nell'allegato 1, su quali siano gli obblighi di trasparenza che gli enti in controllo pubblico devono adottare e i dati da pubblicare.

8.2 Obiettivi strategici in materia di trasparenza

Con il PTPCT, il CORIS intende dare attuazione al principio di trasparenza, intesa come "accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche".

L'obiettivo fondamentale posto dal Legislatore, e fatto proprio dagli organi di governo del Consorzio,

è quello di:

- mettere a disposizione dell'intera collettività tutte le "informazioni pubbliche" trattate dall'ente;
- assicurare la massima trasparenza della propria azione organizzativa e lo sviluppo della cultura della legalità e dell'integrità del proprio personale;
- assicurare la conoscenza, da parte dei cittadini, dei servizi resi dalle amministrazioni, delle loro caratteristiche quantitative e qualitative nonché delle loro modalità di erogazione;
- migliorare la qualità complessiva del sito istituzionale, con particolare riferimento ai profili dell'accessibilità e riutilizzo dei dati pubblicati;
- prevenire fenomeni di corruzione e promuovere l'integrità.

8.3 Soggetti coinvolti

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza è stato nominato dal Consiglio di Amministrazione del Consorzio CORIS in data 09.02.2022.

Il RPCT svolge i seguenti compiti specifici in materia di trasparenza:

- aggiornamento della Sezione Trasparenza del PTPCT;
- controllo sul corretto adempimento da parte della Società degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa;
- controllo e verifica della regolare attuazione dell'accesso civico, secondo le modalità che saranno esposte nel paragrafo dedicato;
- segnalazione dei casi di inadempimento o adempimento parziale degli obblighi previsti dalla normativa vigente;
- trasmissione all'ANAC, ove questa ne faccia richiesta, di ogni dato ed informazione oggetto di pubblicazione o i risultati del monitoraggio periodico.

Le attività svolte dal RPCT sono sottoposte alla vigilanza periodica del Consiglio di Amministrazione.

Soggetti responsabili della trasmissione e pubblicazione dei dati

Il RPCT si avvale, per la trasmissione e pubblicazione sul sito internet del Consorzio CORIS dei dati previsti dalla normativa sulla trasparenza, delle varie aree aziendali che sono responsabili della trasmissione a seconda del dato da pubblicare, dei documenti e delle informazioni necessarie.

L'OdV ha il compito di controllare e monitorare gli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa della trasparenza e attestarne l'assolvimento da parte del Consorzio CORIS.

8.4 Dati da pubblicare sul Sito Amministrazione Trasparente

Il Consorzio CORIS ha implementato il proprio sito istituzionale con un'apposita sezione, denominata "Amministrazione Trasparente", nella quale sono pubblicati i documenti, le informazioni e i dati concernenti l'organizzazione del Consorzio CORIS e quanto previsto dall'allegato 1, delle "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici".

La sezione è consultabile all'interno del sito web istituzionale:

<https://www.corisveneto.com/amministrazione-trasparente>

I dati rimangono pubblicati per il tempo stabilito dalla normativa sulla trasparenza ed in conformità al

Regolamento Ue 2016/679 al Codice privacy, che consente il trattamento di dati personali da parte dei soggetti pubblici unicamente se ammesso da una norma di legge o di regolamento.

Ad oggi nel sito internet del Consorzio CORIS sono pubblicati i dati relativi a:

- Organizzazione
- Bandi di gara e contratti
- Disposizioni generali
- Consulenti e collaboratori
- Personale
- Selezione del personale
- Performance
- Sovvenzioni contributi sussidi
- Bilanci
- Beni immobili e gestione del patrimonio
- Controlli e rilevamenti sull'amministrazione
- Servizi erogati
- Pagamenti dell'amministrazione
- Altri contenuti-Prevenzione della corruzione
- Altri contenuti- accesso civico

8.5 Accesso civico

Per alimentare il rapporto di fiducia con le P.A. e promuovere il principio di legalità e di prevenzione della corruzione, è stato introdotto nell'ordinamento italiano l'istituto dell'accesso civico, che si può distinguere come segue.

Accesso civico cd. semplice

L'art. 5, co.1 del D. lgs.33/2013 in relazione all'accesso civico semplice, prevede *"L'obbligo ... in capo alle pubbliche amministrazioni di pubblicare documenti, informazioni o dati comporta il diritto di chiunque di richiedere i medesimi, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione."*

Esso consiste nel diritto di chiunque di richiedere documenti, informazioni e dati oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente (art. 5, D.lgs. n. 33/2103) nei casi in cui il Consorzio CORIS ne abbia omessa la pubblicazione sul proprio sito web istituzionale.

La richiesta di accesso civico non è sottoposta ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente, non deve essere motivata, è gratuita.

La richiesta, redatta sull'apposito modulo reperibile all'indirizzo www.corisveneto.com/amministrazione-trasparente/altri-contenuti/accesso-civico può essere inviata:

- tramite posta elettronica all'indirizzo e-mail accesso.civico@corisveneto.it
- tramite posta ordinaria, all'attenzione del Responsabile della Trasparenza, all'indirizzo: Consorzio per la Ricerca Sanitaria – CORIS Via n. Giustiniani 2 35128 PADOVA;
- con consegna diretta presso la sede del Consorzio per la Ricerca Sanitaria Via N. Giustiniani 2 35128 PADOVA (Lun. Ven. ore 9.00 – 16.00).

Nel caso di omessa o incompleta pubblicazione nel sito del dato, del documento o dell'informazione, verificato che ne sussista l'obbligo, il RPCT provvede, entro 30 giorni dalla richiesta, a pubblicare lo stesso e darne comunicazione al richiedente indicando il collegamento ipertestuale.

Analogamente, qualora la richiesta riguardi un dato, un documento o un'informazione per cui non sussista l'obbligo di pubblicazione, provvederà ad apposita comunicazione.

L'accesso Civico Generalizzato invece è il diritto di chiunque di accedere ai dati e ai documenti, relativi alle attività di Pubblico interesse, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione previsti dal D.Lgs. 33/2013, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti (interessi pubblici o privati previsti dall'art. 5 bis del D.Lgs. 33/2013). Le richieste non devono essere generiche, ma devono consentire l'individuazione del dato del documento o dell'informazione, con riferimento almeno alla loro natura e al loro oggetto.

Le richieste devono essere indirizzate all'Amministrazione, al seguente indirizzo di posta elettronica: amministrazione@corisveneto.it. Le richieste verranno valutate al fine di prevedere l'accoglimento, il rifiuto e il differimento o la limitazione delle stesse. Della decisione presa sarà data espressa motivazione.

9. MONITORAGGIO E RIESAME DEL PIANO

Attività fondamentale per un'efficace attuazione del PTPCT sono le attività di monitoraggio finalizzate alla verifica dell'efficacia e dell'idoneità delle misure di prevenzione adottate e, quindi, alla successiva messa in atto di eventuali ulteriori strategie di prevenzione.

Il monitoraggio viene effettuato su due livelli: il primo livello viene attuato dai vari soggetti del Consorzio in quanto le misure di prevenzione riguardano principalmente il rispetto del Modello 231, del Codice Etico di Comportamento e dei regolamenti e procedure dell'ente che stabiliscono modalità di comportamento e controlli per ogni singola attività. Il rispetto di tali procedure viene monitorato costantemente e per tutte le attività dal CdA, dall'Amministratore Delegato (che è anche RPCT), dalle varie funzioni e dall'OdV

Sulla base di tale monitoraggio il RPCT verifica l'efficace attuazione del Piano proponendone l'aggiornamento nel caso vengano accertate significative violazioni delle prescrizioni o quando intervengano mutamenti del contesto interno ed esterno o a seguito di indicazioni da parte dei soggetti del Consorzio (monitoraggio di secondo livello)

Semestralmente inoltre vengono effettuate delle sessioni di reporting, al fine di consentire opportuni e tempestivi correttivi in caso di criticità emerse in relazione a ciascuna misura adottata.

Il monitoraggio tiene conto anche delle risultanze emerse negli anni precedenti per apportare i necessari ed opportuni aggiustamenti alla strategia di prevenzione adottata.

Sulla base dei risultati del monitoraggio svolto in questi anni, il CORIS ha effettuato un riesame del sistema di prevenzione della corruzione adottato che ha portato all'individuazione di nuove aree e processi a rischio corruzione.

Nel presente Piano viene quindi dato atto dell'analisi, valutazione e trattamento del rischio che è stata svolta in relazione a tali nuovi processi.

10. PIANIFICAZIONE TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA

Anno 2025	<ul style="list-style-type: none"> - Adozione e pubblicazione PTPCT - Formazione dei dipendenti da svolgere entro dicembre 2025;
------------------	--

	<ul style="list-style-type: none"> - Aggiornamento del Regolamento per l'acquisizione di beni e servizi di importi inferiori alla soglia di rilevanza comunitaria entro dicembre 2025; - Aggiornamento, se necessario, del Regolamento cassa economale entro dicembre 2025; - Aggiornamento, se necessario, del Regolamento interno di gestione delle attività del Consorzio; - Adozione, se necessario, di una specifica procedura che disciplini la corresponsione di assegni di ricerca o borse di studio; - Aggiornamento, se necessario, del Regolamento per la selezione e l'inserimento del personale entro dicembre 2025; - Aggiornamento del sito, sezione "Amministrazione Trasparente" e pubblicazione dei dati previsti ex d.lgs. 33/2013 - Pubblicazione attestazione assolvimento obblighi da parte dell'OdV entro le scadenze che verranno fissate da Anac - Relazione annuale del Piano da parte RPTC - Verifica annuale sulle dichiarazioni di compatibilità
Anno 2026	<ul style="list-style-type: none"> - Adozione e pubblicazione PTPCT - Verifica delle nuove misure di sicurezza adottate - Relazione annuale del Piano da parte RPTC - Pubblicazione attestazione assolvimento obblighi da parte dell'OdV entro le scadenze che verranno fissate da Anac - Aggiornamento se necessario del Modello 231 da effettuare entro il triennio 2025-2027 - Aggiornamento, se necessario, del Codice Etico Comportamentale da effettuare entro dicembre 2026 - Aggiornamento del sito, sezione "Amministrazione Trasparente" e pubblicazione dei dati previsti ex d.lgs. 33/2013
Anno 2027	<ul style="list-style-type: none"> - Adozione e pubblicazione PTPCT - Aggiornamento se necessario del Modello 231 da effettuare entro il triennio 2025-2027 e dei regolamenti e procedure adottate da CORIS - Aggiornamento del sito, sezione "Amministrazione Trasparente" e pubblicazione dei dati previsti ex d.lgs. 33/2013 - Pubblicazione attestazione assolvimento obblighi da parte dell'OdV entro le scadenze che verranno fissate da Anac - Relazione annuale del Piano da parte RPTC